

NUOVO ORIZZONTE Europa

25°
di N.O.E.

Le Périodique des Italiens de France, de Belgique et du Luxembourg

REPUBBLICA ITALIANA

DEN ITALIENSKE REPUBLIK

ITALIENISCHE REPUBLIK

ΙΤΑΛΙΚΗ ΔΗΜΟΚΡΑΤΙΑ

ITALIENISCHE REPUBLIC

REPUBBLICA ITALIANA

REPUBLIQUE ITALIENNE

ITALIAANSE REPUBLICA

**Fatta l'Europa
bisogna fare
gli europei**

PASSAPORTE

PASS / ΔΙΑΒΑΤΗΡΙΟ / PASAPORTE

PASSAPORTE

DMA

DMA Courtage d'Assurances



Adresser correspondance
41 Avenue Bosquet 75007 Paris

Tél/ fax 45.55.89.76

PENSATE A PROTEGGERE IL VOSTRO AVVENIRE E QUELLO DEI VOSTRI FIGLI
con le assicurazioni

Complémentaire Santé - Prévoyance - Retraite - Vie

ma pensate anche a proteggere i **vostri beni** (es: multirisque habitation...) e la **vostra attività** (es: Multirisque Professionnelle, Responsabilité Civile...)

Donatella Dardani

tel. 45.55.89.76 - 45.56.01.38



Depuis plus de vingt ans... Un savoir faire reconnu...Axé sur la qualité... La maitrise... La souplesse...



Saint Honoré Réception **Traiteur 2000** *vous propose pour vos manifestations, séminaires, congrès*

- * Lieux Exclusifs ou Privilégiés
- * Salons Privés
- * Cocktails
- * Lunchs
- * Buffets à Thèmes
- * Déjeuners et diners croisières sur la Seine
- * Diners Originaux ou de Prestiges
- * Déjeuners dans le cadre de séminaires internes...

8, rue Bachaumont - 75002 PARIS Tél. 42.33.50.75 Fax: 42.33.56.54

EUROPA: ANCORA BAMBINA

L'Avvenire dell'Europa è l'Europa. Questa non è una citazione, è una frase che merita di essere messa fra virgolette.

Geograficamente l'Europa esiste da millenni. È il vecchio continente! Anche se l'Asia non è meno vecchia.

I Paesi che compongono l'Europa si sono formati lungo i secoli a forza di guerre, di rivoluzioni, di conquiste e riconquiste o di compromessi politici di Grandi Nazioni a spese di piccole. Questi Paesi hanno conosciuto guerre di religione, guerre territoriali, guerre ideologiche con al passivo milioni di morti e feriti...

Le guerre sono ancora possibili? Sembra di sì se si pensa ai recenti avvenimenti nella ex Jugoslavia o in Irlanda del Nord. Il sogno, nato sulle rovine lasciate dalla seconda guerra mondiale, sarebbe che questa Europa frastagliata e fratricida diventi una Comunità umana, economica e politica grande e forte. La cittadinanza europea di cui potranno godere "tutte le persone che hanno la cittadinanza di uno stato membro", potrebbe essere il legame interno ed esterno di appartenenza, con alcuni diritti e doveri. (Nel Dossier delle pagine centrali è presentata questa cittadinanza).

Non sarà facile... la strada sarà lunga... Sentite cosa è capitato a me tre mesi fa: Ero all'Aeroporto di Orly con un biglietto per il Portogallo. Mi presento all'accettazione dei Bagagli e tendo alla hostess biglietto e passaporto, come al solito. Mi prende il biglietto e mi restituisce il passaporto senza guardarlo. Alla mia domanda per sapere il perché non l'aveva guardato mi risponde: "Monsieur, Vous êtes à l'intérieur de l'espace Schengen". Mi dico fra di me: "L'Europa avanza".

Sennonché un mese dopo mi trovo all'Aeroporto di Roissy Ch. de Gaulle con un biglietto per Roma. All'"Accettazione", convinto che Roma e l'Italia siano in Europa, presento solo il biglietto. L'hostess mi interpella: "Monsieur, votre passeport s'il vous plait". Le chiedo: "Non siamo nello spazio Schengen"? Non Monsieur", mi risponde, "L'Italie n'en fait pas partie"... Eppure l'Italia ha ratificato il Trattato di Schengen sulla libera circolazione delle Persone e delle Merci all'interno dei confini degli Stati Membri! "L'Europa è l'avvenire dell'Europa?" È in divenire... forse per alcuni decenni ancora!

Mentre sto scrivendo, la Radio dà la notizia che il Presidente della Repubblica italiana L. Scalfaro, constatata l'impossibilità di costituire un nuovo governo, aveva sciolto le Camere e indette nuove Elezioni Politiche per il 21 aprile prossimo.

Poter indire le Elezioni è segno di democrazia, di libertà e di maturità di un popolo e di una nazione. Molti Paesi di questo mondo sognano, si battono e muoiono per ottenere il diritto di voto!

Ma andare alle Elezioni politiche ogni due anni (sono state fatte nel mese di marzo 1994!) è segno di adolescenza e immaturità politica per gli Eletti del popolo.

Si va alle Elezioni come si va a caccia... Di fatto si va a caccia di voti!... come uno studente che passa un esame per poter provare a se stesso e agli altri che è il migliore, il primo della classe. Se è vero che in Italia ci sono 36 partiti politici, ci vogliono almeno 36 capipartito! Capopartito vuol dire "potere"... Altro che servizio del paese e del popolo italiano! È il popolo, stufo e deluso di essere preso in giro da decenni, si astiene dal voto, rinuncia ad un suo diritto per non illudere i futuri Eletti di essere stati promossi a mantenuti del Paese.

Parigi 17/02/96

P.Gino Dal Fitto
sup.prov. e Direttore ad interim

Editoriale di Gino DAL FITTO	p. 1
Europa ancora bambina	p. 2
Corrispondenza	p. 2
Mondo di François MOLIERE	p. 3
Occhio a oriente	p. 3
Italia di Umberto MARIN	p. 4
Festival della politica italiana	p. 4
Francia di Sophie D'ARIEL	p. 6
I comodi capri espiatori	p. 6
Belgio di R. A.	p. 8
Nella tempesta degli anni novanta	p. 8
Lussemburgo di Benito GALLO	p. 9
Troppi stranieri in Lussemburgo?	p. 10
Intervista di Mary BRILLI	p. 10
Sociale di Jean BOURDAIGNON	p. 12
86 Progetti per lottare....	p. 12
Sauro ZANNAMARCHI	p. 12
8° Congresso delle ACLI	p. 12
Film ed esposizioni di Sophie D'ARIEL	p. 14
Antonioni et le cinéma Italien	p. 14
Cultura di Giulia BOGLIOLO BRUNA	p. 15
Maschere al Museo Dapper	p. 15
Spazio Giovani di Miguel DALLA VECCHIA	p. 16
Les Jeunes et la solidarité au Portugal	p. 16
Dossier di Autori Vari	p. 17
Europa, anno zero	p. 17
La Pagina religiosa di Rino AZZOLIN	p. 25
AIDS: Il preservativo, a volte, ma non basta	p. 25
Mondo Migrazione di a cura del CIEMI	p. 26
Appello ai parlamentari sull'immigrazione	p. 26
Missione Grenoble di Marc, Lucien, Rino	p. 28
Ciao, Doronan	p. 28
Missione Parigi di Debilla	p. 29
A Carnevale ogni scherzo vale	p. 29
Missione Marsiglia di Marcello BERTINATO	p. 32
L'Emigrazione Italiana a Marsiglia (II)	p. 32
Nino LA MARCA	p. 32
Fronte unito contro l'esclusione	p. 32
Missione St-Etienne di Magr. Florio JACOBINI	p. 34
L'Évêque de Saint Étienne et ses amis	p. 34
Missione Belgio di Max ZANELLA	p. 36
1996: Anno Italo Belga	p. 36
Missione Lussemburgo di Renato ZILIO	p. 38
Come addio, una Messa rock	p. 38
Sport di Dario LEPORI Salto a ostacoli	p. 40

Hanno collaborato a questo numero:
Marcello BERTINATO, Giulia BOGLIOLO BRUNA, Jean BOURDAIGNON, Mary BRILLI, Alain CONTINI, Debilla, Sophie D'ARIEL, Gino DAL FITTO, Miguel DALLA VECCHIA, Benito GALLO, Nino LA MARCA, Dario LEPORI, Umberto MARIN, François MOLIERE, Max ZANELLA, Sauro ZANNAMARCHI, Renato ZILIO.

Direttore: Gino dal Fitto
Redattore capo: Luca Marin
Amministrazione: Gianni Bordignon
Segreteria: Laura Debillo

Redazione Francia:
23, rue Jean Goujon 75008 Paris
tel: (1) 49 53 00 76 / fax: (1) 42 56 64 90

Redazione Belgio:
Route de Mons, 73 - 6030 Charleroi
tel: 071 / 31 34 10 Fax: 071 / 31 93 22

Redazione Lussemburgo:
5, bl prince Henri 4280 Esch s / Alzette
tel: 53 02 50 / fax: 54 57 52

Impaginazione: Jean-Philippe Molière

Foto: ANSA. AGI. ADN KRONOS. NOE.

Proprietaria Editrice:
Direzione Provinciale Scalabriniana - Francia
48, rue de Montreuil 75011 Paris

Nuovi Orizzonti Europa
est imprimé en France par
S.I.B. à Saint-Léonard 62360



Pasqua

LA TOMBA VUOTA DI CRISTO

Maria Maddalena era rimasta a guardare la pietra arrotolata e la tomba vuota.

E dopo di lei, tanti uomini e donne si fermavano a guardare. Alcuni non vedevano che il vuoto, altri avrebbero voluto chiudere gli occhi. Alcuni vi coglievano una speranza, altri pensavano alla propria tomba. Nessuno restava indifferente. La tomba vuota: un punto interrogativo nella notte degli uomini.

Giovanni era là a guardare la pietra arrotolata e la tomba vuota. E ha scorto Pietro, in piedi, il capo, davanti alle bende e al sudario. E con lui, la chiesa nascente in contemplazione davanti ai segni della risurrezione. Giovanni vide e credette. La tomba vuota: come un lampo che squarcia la notte degli uomini.

E da allora, degli uomini e delle donne, in tutte le contrade del mondo, fanno rotolare la pietra che affonda l'uomo nella notte; sciolgono le bende che trattengono l'uomo in prigione; ritirano il sudario che impedisce di respirare la vita a pieni polmoni. E, per sempre, la tomba vuota conserva la traccia del passaggio di Dio sulla terra degli uomini, perché l'essere umano passi sulla terra di Dio. Nella luce di Pasqua.

(da L. Dubois,
Echos d'évangile)

CORREGGI IL 1996

Cari lettori,

come avete potuto notare, NOE, ha rinnovato la sua grafica. Anche noi della redazione, abbiamo notato "l'errore" sia nella data di augurio della rubrica "Europa", e cioè "1966" al posto di "1996" che nella rubrica "Belgio". La nostra reazione, dopo quella di stupore, è stata quella di una simpatica "risata". Speriamo che anche voi abbiate sorriso, e che ci scusiate anche altri eventuali "errori" che noterete. Comunque, siamo certi della vostra comprensione.

E buon 1996....anzil! 1996!

La Redazione Distratta

CONTINUA LA CAMPAGNA ABBONAMENTI DEL 25 DI NOE
PER SAPERNE DI PIÙ...



Volà a p. 24

Gli Europei vivono forse nel continente del "piccolo", e quando escono da esso si trovano dinanzi a proporzioni ben diverse, giganti. Le teorie, i sistemi economici europei diventano altrove realtà talora oppressive: super-capitalismo, super-comunismo, super-positivismo; maxi-conflitti, iper-squilibri e sperequazioni. Se a noi questo fatto dà più spesso l'impressione di vivere, malgrado tutto, in un'oasi di calma e grazia, d'altro canto ci spaventa l'energia, la dinamicità e la determinazione del resto del mondo.

Fahd: continuerà la politica filoamericana?

Nell'area indiana, a Nuova Delhi ben sette ministri si sono dovuti dimettere per corruzione. Il Pakistan, intanto, cerca la nuclearizzazione via Cina. Il dimenticato Afghanistan è lacerato dalla guerra civile fra mujahidin islamici.

Il Sud-Est asiatico (Brunei, Indonesia, Malesia, Filippine, Singapore, Thailandia, Vietnam, Corea del Sud e Giappone) si contraddistingue sempre di più come la zona delle *tigri economiche*: hanno spesso un elevatissimo prodotto pro capite. L'Unione Europea le ha dovu-

Occhio a oriente

ASIA



A ben guardare, non è l'America a metterci in tensione: ci sono gli U.S.A. Non desta "preoccupazioni" neanche l'Africa, se non fosse per l'immigrazione e l'AIDS: è troppo povera.

Sfogliando quotidiani e riviste di vari Paesi, negli ultimi tempi c'è un'attenzione particolare all'Asia, concentrazione che sarebbe più ampia, se non fossero in corso la campagna elettorale americana e le guerre dimenticate che talora lanciano qualche grido all'Occidente. Il Medio Oriente è da sempre in fermento. La Turchia si aggiunge allo Yemen quale stato con al potere *democraticamente* un partito islamico (Refah). Iran e Pakistan rimangono regimi islamici teocratici. Israele, prossimo alle elezioni, trova in Gerusalemme l'ennesimo pomo della discordia tra tolleranti (S. Peres) ed intransigenti (Likud) verso i palestinesi. La regione del golfo continua a preoccupare l'ONU. L'Irak più che al genero di Saddam pensa alle armi. Il Bahrein vede attentati dinamitardi; il Qatar per poco non subisce un colpo di stato; l'Arabia Saudita vive le incognite del dopo re

Il paesaggio umano dell'Asia si sta evolvendo con una rapidità sconosciuta in Europa. E si è consci che ciò non mancherà di coinvolgere anche il nostro continente

te incontrare i primi di marzo a Bangkok. Qui il capitalismo è a dir poco sfrenato; ha il gusto del segreto e della subordinazione al potere politico; vota tutto al consumismo. Hong Kong si prepara nel 1997 a passare sotto il governo cinese; Macao avrà lo stesso destino due anni dopo. Taiwan, abbandonata diplomaticamente dagli Americani, sente attorno a sé il boia di una Cina che pare disposta a riprendersi l'isola militarmente. Fra le due Coree, quella del Sud pare avviata ad un processo di rigenerazione politico-morale tramite l'ammissione delle proprie colpe; la sorella del Nord sotto un duro regime comunista è, invece, stretta dalla morsa della fame. Il Giappone, "tutto dedito al lavoro", ha ultimamente in corso delle dispute territoriali (isolette) con i vicini Russia e Corea; politicamente si sente mediatore fra Oriente ed Occidente. Le Filippine, da ultimo, nello sforzo di allinearsi sempre di più alle economie che l'attorniano, offrono migranti a tutto il mondo; sono sconvolte da frequenti calamità naturali e disgrazie dovute a negligenza umana.

Il paesaggio umano dell'Asia si sta evolvendo con una rapidità sconosciuta in Europa. E si è consci che ciò non mancherà di coinvolgere anche il nostro continente: spiritualmente (religioni, filosofie...), economicamente e demograficamente. Un'Europa che vuole nascere come tale in senso pieno non può guardare solo a se stessa. Se vive una maggior tranquillità che non altrove, significa che ha una vocazione al dialogo ed alla mediazione fra i popoli: l'Europa deve nascere aperta.

François Molière



Anche questa volta gli italiani all'estero se ne staranno a guardare. Ma, a quanto pare, il prossimo 21 aprile anche molti italiani della Penisola finiranno

eroicità che fu per cinquant'anni di un altro vocabolo, la Resistenza. Ma che cos'è questa *Desistenza*? Semplice: è l'atteggiamento di alcuni (Comunisti in testa) che sbarrano

Seguito con "orgoglio" in tutto il mondo il...

Festival della Po

no per starsene a guardare, non sapendo chi scegliere fra i tanti partiti italiani. (Oltre una ventina fra boschi e cespugli), i quali tutti dicono le stesse cose, ma si combattono fra loro come se dicessero cose opposte. Ma c'è di peggio. A sinistra si prospetta una posizione politica che va sotto il nome curioso di "Desistenza" vocabolo questo che dal punto di vista politico è quasi un neologismo, ma che riveste quella

***Non sono soltanto
Sanremo o il calcio gli
spettacoli italiani più
seguiti nel mondo. Anche
la nostra politica a
volte...***

la strada al centrosinistra, ma poi mettono i bastoni fra le ruote del centrosinistra con l'ovvia conseguenza di una assoluta ingovernabilità.

Nell'attuale dibattito politico l'oggetto del contendere sarebbe questo: c'è che vuole il semi-presidenzialismo alla francese; c'è che lo vuole alla tedesca; e c'è che sotto sotto s'accontenta di quello all'italiana con il

Presidente che si limita a fare da notaio della Repubblica (Ruolo che, grazie a Dio, sta un po' stretto allo stesso Scalfaro. Intanto a Sanremo Elio e compagni cantano con fare tragicomico "Italia sì, Italia no" che è ben lontano dal quell'appassionato "Italia!" che Mino Reitano gridava, quanti anni fa? Sembrano anni-luce. Sempre a Sanremo è ritornato Umberto Bindi (60 anni a maggio) che fa pensare alla Rosy Bindi, non meno stagionata nel suo verbo politico. Bindi e i New Trolls cantano "Letti". Il letto, osserva Sorrisi & Canzoni, è l'oggetto-simbolo della vita dell'uomo.





Nientemeno ! A questo proposito (a parte la diaspora socialista) mi ven-

litica Italiana



gono a mente i vari letti in cui si sono disseminati gli ex-democristiani. Due a sinistra (I Cristiano - Socialisti e i Popolari), due a destra (il Ccd di Casini e i Cdu di Buttiglione, in fase di fidanzamento); e in bilico fra i due schieramenti i "Pattisti" di Segni. Naturalmente non teniamo conto di quei fragili democristiani che furono trascinati dall'emorragia verso destra e che potrebbero (come spera e prevede il filosofo Buttiglione) ritornare un giorno sui loro passi quando diventasse meno velleitaria ed astratta quell'unità di "valori" che viene predicata dal Papa, dai Vescovi e dall'ultimo sacramento.

Allora, come dicemmo all'inizio, ancora una volta gli italiani all'estero resteranno a guardare, non solo perché il loro diritto al voto viene da tutti riconosciuto solo a parole (vedi la recente Conferenza Regionale dell'Emigrazione Lombarda), ma anche perché, il prossimo 21 aprile, l'astensione, se fosse massiccia, avrebbe più significato e risonanza dei consensi ottenuti dai vari partiti e partigiani. I quali tutti, siatene certi, si dichiareranno vincitori e quindi in diritto di governare (Ma come e con chi?) il

nostro ingovernabile Bel Paese.

Da chi allora possiamo attendere la nostra salvezza? Forse dalla magistratura? Sarà essa darci la nuova Repubblica, seconda o terza che sia? Qualcuno comincia a dubitarne, visto lo spettacolo che oggi presenta la magistratura italiana: inquisiti che inquisisco-

no gli inquisitori; segreto istruttorio che non dura una sola notte, visto che nei giornali del mattino dopo compaiono i verbali più segreti; gente che marcirà in carcere in attesa lunga ed estenuante di avere il processo; e poi casi clamorosi come quello del presunto mostro di Firenze, il quale viene scarcerato per non aver commesso il fatto, proprio il giorno in cui viene incarcerato il suo complice per averci collaborato.

Forse l'unica e sicura artefice di una nuova Italia (ma clericali non montatevi la testa) sembra oggi la Chiesa. Ma su questa prospettiva parleremo in altre occasioni. Intanto, in attesa del Re Travicello (che certo non può essere Pippo Baudo o Albergo Tomba), non lasciamoci intossicare dalla faziosa propaganda politica e, se ci fa bene, limitiamoci a cantare o fischiettare i motivetti di Sanremo.

Umberto Marin



Cercasi capro espiatorio. Non ce n'è bisogno, ogni giorno ce n'è uno nuovo. La violenza a scuola? È colpa delle banlieues, dell'immigrazione, dell'analfabetismo, della disoccupazione, della pornografia, della droga, del cinema, della televisione, della società... si potrebbe continuare all'infinito. Il discorso sulla violenza sembra al contrario alimentarla. Gli adulti (possiamo chiamarli tali?) mostrano ai giovani la loro impotenza, la loro incapacità di fronte a un fenomeno di cui non hanno voluto accorgersi a tempo, che si è forse involontariamente incoraggiato, quello del non rispetto della persona umana, nella sua entità.

La trovata sarebbe un lucchetto alla televisione: una "puce" (si adorano le

Gli adulti mostrano ai giovani la loro impotenza, la loro incapacità di fronte a un fenomeno di cui non hanno voluto accorgersi a tempo: quello del non rispetto della persona umana.

e si è tranquilli; bloccato il televisore, la violenza resta fuori di casa, ma i bambini, gli adolescenti sono troppo smalizati per non scoprire dov'è nascosta la scatoletta con la quale i genitori possono imporre la censura, le cifre o le lettere su cui bisogna premere per omettere una

trasmissione. Si alimentano fantasmi, desiderare il frutto proibito, un compagno più grande racconterà ciò che ha visto la vigilia, inviterà i più piccoli a una televisionparty.

La scuola deve diventare un santuario, ha proclamato François Bayrou, ministro

dell'Educazione nazionale: "Per decenni, si è voluta una scuola aperta che non sia un santuario, bisogna prendere la posizione contraria, studiare, «risantuarizzare» la scuola. Se la scuola diventasse un istituto di clausura, si

Certi mali hanno precise responsabilità. ..Che non

I COMODI C

"puces" che servono al forno a microonde, ai distributori automatici, ai viaggi nello spazio)

rischierebbe una dicotomia ancora più pregiudizievole per la formazione dei giovani: scuola e vita dovrebbero essere entrambe maestre, ma scuola e vita quotidiana vanno sovente senza timone.

Chiudere il rubinetto della violenza, quando questa è fonte di lucro per tutti coloro che la producono in immagini è praticamente impossibile: non vediamo tutti i giorni pubblicità o film di qualità la cui visione è per qualsiasi età, a cui vengono aggiunte, mentre il soggetto non lo richiederebbe, scene quasi erotiche (costi-

Nella Bibbia, nel libro del Levitico, al capitolo 16 (vv. 5-10) si parla del cosiddetto "capro espiatorio" scelto a sorte fra due bestie per essere mandato nel deserto al demonio Azazel come sacrificio per i peccati del popolo





"Scuola" è sinonimo di "educazione", investimento sul futuro del mondo. Come impostarla: protettiva o aperta verso le realtà più inquietanti e perverse?

tuendo un'altra forma di violenza per esseri non preparati), solo per attirare spettatori? Viviamo costantemente in un'atmosfera snervante che non ha niente a che vedere con il vero senso della sessualità, dell'amore, sembrano tutti sur-

cuare l'Università della Sorbonne dove gli studenti provocavano disordini; oggi il 63% dei francesi è favorevole alla presenza costante di poliziotti all'interno della scuola e, in varie regioni, la grande maggioranza delle famiglie

vanno scaricate

APRI ESPIATORI

rogati, droghe che finiscono coll'annullare la lucidità necessaria nei confronti di se stessi e degli altri, per cui la vera forza diventa bassa violenza.

La violenza è dappertutto, nel passante che ti spinge senza scusarsi, nell'impiegato allo sportello che ti prende a priori per un seccatore e un cretino: sono piccole cose, bisogna essere indulgenti, tolleranti, si dice, secondo il dogma della tolleranza che sta facendo altrettante stragi.

È più facile non proibire che spiegare. La violenza, anche minima che potrebbe chiamarsi maleducazione, ma che è pur sempre rigetto dell'altro è deprecabile, perché straccia il tessuto sociale, perché divide gli uomini, perché fomenta l'incomprensione. «È proibito proibire», motto, questo, declamato nel maggio '68, dal movimento studentesco, inaspritosi dopo l'ordine dato alle forze di polizia di fare eva-

immigrate musulmane mettono i figli nelle scuole private cattoliche considerandole più sicure e migliori per l'insegnamento. Smacco per la scuola pubblica e, sicuramente, una sorpresa per alcuni specialisti dell'immigrazione!

Perché qui come altrove, sebbene si dica circoscritta, sembra ora mettere radici nella società, più che in epoche non molto lontane? Trovare o cercare capri espiatori è inutile, riconoscere che non si è voluto o saputo fermare la violenza in tempo sarebbe più onesto. Le "puces", gli scioperi degli insegnanti ingiustamente aggrediti, le riforme degli orari scolastici, lo sport come lezione di civismo, la caccia agli spacciatori di droga, che sono anche studenti, la polizia come baby-sitter sono cataplasmi e non operazioni chirurgiche, quelle che dovrebbero operarsi all'interno di ognuno di noi.

Sophie d'Ariel



BELGIO BELGIO BELGIO BELGIO BELGIO

Belgio

NELLA TORMENTA

L'IMPIEGO, LA POLITICA, LA SOCIETÀ ...

“In questi ultimi dieci anni, le 500 aziende mondiali di maggiore importanza hanno licenziato 400.000 salariati ogni anno in media e questo anche se i loro guadagni hanno continuato ad avere una forte progressione” (dal libro *Les nouveaux maîtres du monde*).

In Belgio, da 418.780 disoccupati (*chômeurs complets indemnisés*) nel 1990 (cioè il 10,2% della popolazione attiva) siamo passati nel mese di dicembre 1995 a 504.845 (cioè il 14,5%). A questa cifra bisogna aggiungere il mezzo milione di persone che non sono riprese nelle statistiche. Nell'ambito del piano globale, una quarantina di miliardi (di franchi belgi) sono serviti a creare soltanto un diecimila posti di lavoro circa. Da dicembre 94 al mese di dicembre 95 si è verificato ancora un aumento della disoccupazione di 4.650 unità. Occorrono altri dati per dimostrare l'impotenza della politica dominata dal totalitarismo del potere economico e finanziario?

È interessante osservare un'altra evoluzione: la disoccupazione raggiunge ormai tutte le classi della società.

dicembre 1995 che il tasso di povertà in Vallonia sarebbe del 39,4% e forse al 44,3% se quella non esistesse! L'OCDE ha riconosciuto che sono i paesi che sopportano le maggiori spese sociali ad avere il livello di povertà più basso.

Questo non impedisce l'aggravarsi di precarietà e povertà, soprattutto a causa delle restrizioni in materia di indennità di disoccupazione.

Al 1° gennaio 1995 si contavano in Belgio un



Una delle ultime manifestazioni di protesta

DEGLI ANNI '90

In Belgio, la disoccupazione è aumentata fortemente dal 1987. In Germania si può contare un milione di disoccupati con una qualifica professionale e 75.000 tra ingegneri, economisti, fisici, chimici. In Francia, il 25% dei nuovi disoccupati registrati nel 1992-93 hanno fatto almeno due anni di scuola superiore. Coloro che si credevano “stabili” nella società, esperti in differenti campi, si trovano ad essere dei disoccupati.

Ieri la società salariata si estendeva fino a includere anche gli strati meno favoriti, assicurando loro una promozione sociale. Oggi vediamo capitare il contrario. Un diploma, o una laurea, non riesce più a garantire un impiego.

La disoccupazione colpisce moralmente le persone, “le uccide”, come confessava una giovane disoccupata.

... SICUREZZA SOCIALE, POVERTÀ, DISUGUAGLIANZE

Per fortuna la Previdenza sociale esiste! Uno studio dell'università di Liegi rivela agli inizi di

po' meno di 50.000 persone che vivevano di assistenza pubblica “minimexés”. Alla fine dell'anno sarebbero 76.000 a dipendere dal “minimex”.

Secondo l'Unione Europea, se fissiamo la soglia di povertà alla metà di quanto si guadagna in media in un paese (per un singolo 17.800 F, per una famiglia 30.200 F) il numero di poveri in Belgio sarebbero più o meno 700.000.

La Previdenza sociale salva dalla miseria una parte importante della popolazione, ma le disuguaglianze sociali restano fin troppo palesi.

Il raffronto seguente può darne un'idea: se fissiamo il reddito medio a 100 (senza contare le imposte e mettendo assieme tutte le categorie socio-professionali), la persona che deve vivere con il “minimex” verrebbe a trovarsi a quota 21, il disoccupato senza altre entrate accessorie a 44, il salariato a 107, le professioni liberali a 222, l'amministratore di società a 336. I 25 amministratori più ricchi sono a quota 9.498.

(La Lucarne, febbraio 1996)



TROPPI STRANIERI IN LUSSEMBURGO?

Vantaggi e preoccupazioni

Come abbiamo scritto nel numero precedente di *Nuovi Orizzonti Europa* il numero degli stranieri nel Granducato è in continuo aumento. Se ne è registrato un arrivo massiccio negli anni 1970-1975. Poi, dal 1976 al 1985, il flusso migratorio si è calmato per riprendere con nuovo vigore negli anni 1986-1995.

Oggi la percentuale degli stranieri in Lussemburgo supera il 30% della popolazione totale. E questa è una buona notizia per l'economia nazionale. Non per nulla il Lussemburgo occupa forse il primo posto al mondo nella ricchezza *pro capite*. È divenuto un piccolo paradiso terrestre, che sfiora la sommità del benessere possibile.

Ed è una buona notizia per gli anziani (fra i quali si trovano numerosi lussemburghesi). Grazie alla schiera dei giovani lavoratori stranieri, essi vedono così assicurata la loro pensione.

E "L'IDENTITÀ, NAZIONALE"?

Meno rosee sembrano (almeno per alcuni lussemburghesi) le prospettive, che risulteranno dalla partecipazione degli stranieri alle campagne elettorali. Si sa infatti che alle prossime elezioni comunali del 1999 anche gli stranieri comunitari avranno il diritto di voto (legge di Maastricht).

Ne resterà sconvolto il paesaggio politico granducale qualcuno pensa di sì. Fra questi pessimisti troviamo la "Camera dei funzionari ed impiegati pubblici". In un documento ufficiale (pubblicato su "*Fonction publique*") lamenta che concedendo il diritto di voto agli stranieri si toglie loro "ogni motivazione per acquisire la nazionalità lussemburghese e per integrarsi nella società che li accoglie". Infatti, avendo il diritto di Voto, la nazionalità lussemburghese "non procura loro nessun altro vantaggio, né materiale né morale".

E l'orizzonte si fa ancora più oscuro continua ad affermare la rivista se si guarda al dil là di questo secolo. Il professor Calot, esperto francese incaricato dal Governo lussemburghese ha previsto che fra 50 anni. La popolazione del Granducato sarà costituita da un 60% di stranieri e da appena un 40% di lussemburghesi. E, allora, addio identità culturale del paese!

UN AVVENIRE EUROPEO

Certamente! Comprendiamo molto bene le preoccupazioni di tanti lussemburghesi. D'altra parte non sarà facile arrestare la storia, che cammina ormai a grandi passi verso l'Europa unita.

Si tratterà piuttosto di vedere "quale" Europa sapremo costruire. Noi, ad esempio, siamo per un'"Europa delle Nazioni": un'Europa cioè, che rispetti le differenze nazionali, che salvaguardi le ricchezze culturali e spirituali di tutti i paesi, anche di quelli più piccoli.

Se costruiremo un'Europa di queste dimensioni, nessuno avrà più da temere. Lussemburghesi e stranieri vivranno bene insieme anche nel 2.050 !

Benito Gallo





Intervista a René Monory, presidente del Senato e "papà" del Futuroscope di Poitiers



L'EURO

Sono stato ricevuto dai due presidenti delle camere, Pivetti e Scognamiglio, e dal presidente della Repubblica Italiana Scalfaro.

I giornalisti italiani mi hanno soprattutto fatto delle domande sulla Costituzione francese, in quanto l'Italia vorrebbe ispirarsi al nostro sistema di governo. Cosa che, però, non penso realizzabile in breve tempo.

NOE: E l'Europa?

RM: Per l'Europa sono abbastanza ottimista. Anche in Italia ho difeso i due punti importanti: il primo è non modificare la data d'entrata in vigore della moneta europea. È l'unica possibilità per resistere ai due grandi mercati che sono, da una parte, gli Stati Uniti e il Messico e, dall'altra, la Cina e il Giappone.

Secondo punto importante: realizzare nei prossimi anni un'Europa della difesa. Senza dimenticare, naturalmente, l'Europa della cultura. Aumentare gli scambi tra europei. All'Università di Poitiers convivono già moltissime nazionalità differenti.

In ogni caso ci vorranno ancora due o tre generazioni per formare dei veri europei.

NOE: Che cosa significa per lei essere cittadino europeo?

RM: Il mio sogno è sviluppare la cultura, gli scambi culturali in tutte le discipline.

Si devono cambiare gli atteggiamenti dei giovani. L'anno scorso 1500 giovani europei sono stati ospitati in famiglie nel mio dipartimento. Solo attraverso operazioni di questo genere si potrà un giorno vivere in un'Europa unita e formare il futuro cittadino europeo.

NOE: A proposito del suo dipartimento, la Vienne: è là che è nato il suo meraviglioso "bébé" Futuroscope?

RM: Sì, a Poitiers, a 90 minuti da Parigi in TGV e ne sono molto fiero, naturalmente. Da un'idea originale siamo arrivati ad una realtà economica e culturale.

NOE: Come è nata questa idea?

RM: È nata progressivamente, partendo dal principio di voler realizzare un progetto che tenesse conto dello sviluppo del dipartimento e che fosse nuovo come concetto.

Ho effettuato dei viaggi in Florida (parco di Disney). E in Giappone ho visitato l'esposizione

RENÈ MONORY, nato nel 1923 a Loudun nella Vienne, ha avuto un percorso politico eccezionale. Da sindaco della sua città natale nel 1959 a Presidente del Senato nel

1992. Ha svolto, tra l'altro, a diverse riprese il ruolo di ministro: Industria, Commercio e Artigianato 1977/78 economia 1978/81 Educazione nazionale 1986.

Creatore del parco "Futuroscope" di Poitiers, inaugurato nel 1987, e responsabile della realizzazione del progetto con il Consiglio Generale della Vienne. Autore inoltre nel 1983 del libro "Combat pour le bon sens" (Ed. Albin Michel)

NOE: Per importanza, Lei è la seconda personalità politica della Francia, non ha mai pensato di diventare la prima?

RM: No. Il mio partito, l'UDF, non presentava candidati, l'età... È molto importante sapersi fermare a tempo, la candidatura di Chirac, erano tutte circostanze non molto favorevoli ad una mia eventuale elezione.

In tutta la mia carriera politica non ho mai avuto delle sconfitte elettorali importanti... e poi sono molto contento del mio percorso straordinario.

NOE: Come Presidente del senato lei era a Roma il 13 febbraio scorso. La ragione di questa visita?

RM: Avevo un messaggio personale del Presidente della repubblica francese da far passare al governo italiano: cercare di riallacciare i contatti che si erano un po' raffreddati in questi ultimi tempi.

sull'immagine. Ed è in seguito che ho avuto la rivelazione dell'importanza che la perfezione dell'immagine poteva avere in questa fine secolo.

PA DA...

NOE: Per realizzare questa idea ha trovato delle difficoltà?

RM: Avrei preferito che il progetto fosse realizzato privatamente, ma, senza un tale sostegno, esso è stato concretizzato con i fondi del dipartimento. Tengo a precisare, però, che i contribuenti non hanno avuto aumenti di tasse.

dimostrazione che la cultura appassiona ogni pubblico. Associare strettamente sviluppo economico e formazione era una scommessa ardua che oggi abbiamo vinto; l'avvenire si annuncia sotto i migliori auspici.

NOE: Da dove vengono i visitatori?

RM: Dalla Spagna con più del 30%; seguono l'Inghilterra col 25%, Belgio, Olanda e Germania con l'8-9%...

NOE: E gli italiani?

RM: Per il momento non sono molto numerosi, anche perché là non abbiamo fatto molta pubblicità. È in programma per il futuro, dato che il budget pubblicitario passerà da 50 milioni a 65.

NOE: Quante lingue vengono parlate al

FUTUROSCOPE

NOE: Quale obiettivo voleva raggiungere?

RM: Alla sua creazione il Futuroscope rispondeva ad un criterio di sviluppo del dipartimento fondato sull'eccellenza nel campo della comunicazione e della formazione.

L'obiettivo è stato largamente superato e tutta la Vienne si trova oggi valorizzata dalla presenza di questo luogo unico al mondo.

NOE: La formazione e la ricerca.....?

RM: È stata prevista fin dall'origine del Futuroscope una possibilità di formazione originale, per contenuti e metodi, nei settori rivoluzionari e capaci di creare posti di lavoro.

Questo formidabile mezzo riunirà quest'anno 800 ricercatori e insegnanti-ricercatori, su iniziativa del Consiglio generale della Vienne. 660 milioni di franchi sono stati investiti dall'81 al '96 in partenariat con lo Stato, il Consiglio Regionale e la Comunità Europea.

NOE: E sul piano economico?

RM: Esposizione permanente delle nuove tecnologie dell'immagine, il Futuroscope è diventato il primo datore di lavoro della Vienne. È anche uno degli assi essenziali del piano di sviluppo del dipartimento e riflette una volontà politica di integrazione nell'Europa economica e culturale di domani.

NOE: La frequenza del pubblico è buona?

RM: La fantastica crescita di questo parco, che ha visto la sua frequentazione raddoppiare tra il 1992 e il 1994, in una congiuntura difficile, è il risultato d'una grande professionalità a tutti i livelli.

L'anno scorso abbiamo avuto 2.800.000 visitatori (di cui 300.000 stranieri). Questa è la

Futuroscope?

RM: Quattro: francese, naturalmente, spagnolo, inglese e tedesco. Prevediamo l'inserimento della lingua italiana prossimamente.

NOE: Quali programmi futuri?

RM: La posa della prima pietra è avvenuta nel 1984, l'apertura nel 1987. Da questa data, ogni anno il parco si ingrandisce e si completa.

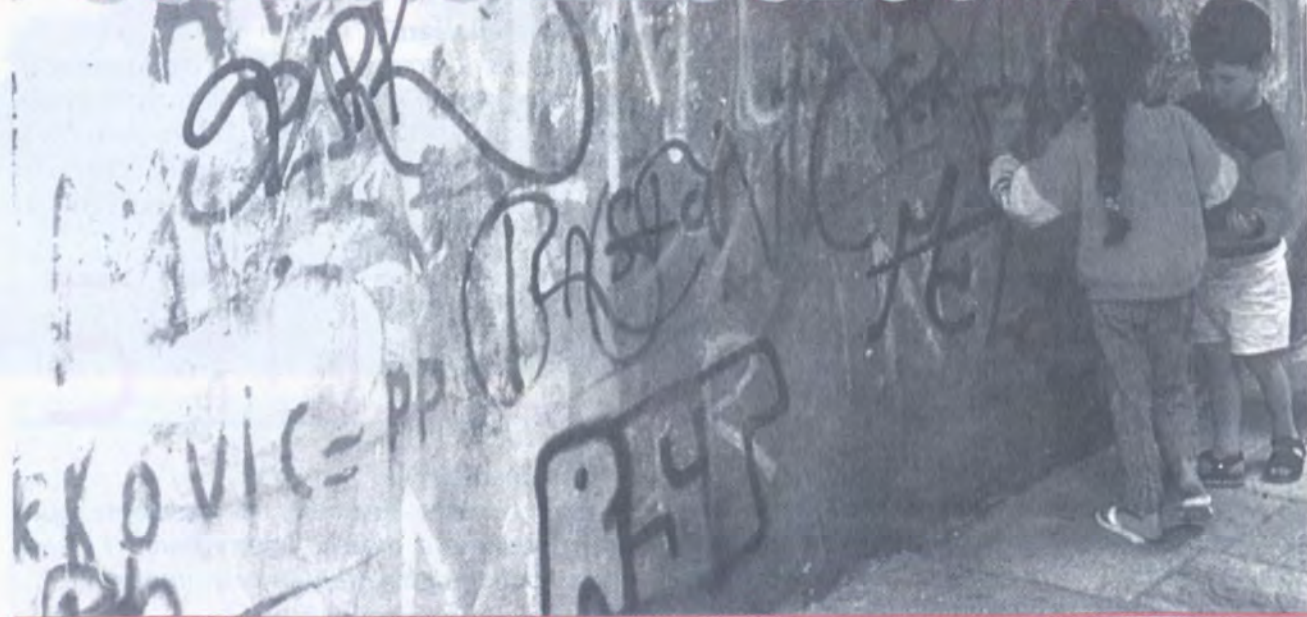
NOE: Chi è l'architetto?

RM: Questo concetto neofuturista, nato in un campo di barbabietole, è opera di Denis Laming. Egli è riuscito a incarnare nel movimento la trasparenza, il dialogo e la convivenza.

Mary Brilli



86 PROGETTI PER LOTTIARE CONTRO L'ESCLUSIONE



Persone senza casa, miseria, zone semi-proibite... Tutto ciò fa purtroppo di nuovo parte del paesaggio in molte regioni dell'Unione europea. Non mancano però idee ed iniziative per lottare contro questa "esclusione sociale". La Commissione europea ha ricevuto infatti circa 2000 candidature per le sovvenzioni dal bilancio comunitario 1995 in favore di progetti contro l'esclusione. Per realizzare tutti i progetti, ci sarebbero voluti 260 milioni di ecu, ma la Commissione non ne dispone che di... 6. Ha dunque preso in considerazione 86 progetti scelti tra i quindici paesi dell'Unione, per i quali la selezione è stata annunciata alla fine di gennaio.

Per il commissario europeo agli affari sociali, Padraig Flynn, "tale azione-pilota ha mostrato nello stesso tempo la necessità di agire contro l'esclusione sociale negli Stati membri e l'abbondanza di idee innovative per lottare contro questo fenomeno - idee che ... spesso restano bloccate per mancanza di fondi". La Commissione europea

ha consigliato a coloro i cui progetti sono stati scartati di rivolgersi al Fondo sociale europeo alimentato anch'esso dal bilancio comunitario.

I progetti finanziari hanno un doppio scopo: avvantaggiare prima di tutto le persone escluse o minacciate di esclusione; offrire poi degli esempi validi da seguire

per la lotta contro l'esclusione. A risultati dei progetti verrà data la più ampia diffusione possibile.

La maggior parte dei progetti presenti si incentrano sull'integrazione sociale delle persone senza lavoro da molto tempo, di persone senza casa, di immigrati,

di ex-prostitute, di delinquenti, di tossicodipendenti, di alcolizzati, o di malati di AIDS senza risorse economiche. Il reperimento di abitazioni, la creazione di mense, i consultori sociali, le attività sportive o culturali, l'aiuto medico e sociale costituiscono le principali attività previste dalle organizzazioni caritative e da associazioni e collettività locali che animano i progetti.

Jean Bourdignon

Nell'Unione Europea l'esclusione sociale non manca. Per fortuna non mancano neanche progetti e sovvenzioni...

Nei giorni 17/18 febbraio 96 si è tenuto a St. Prix in regione Parigina l'8° Congresso Nazionale delle Acli di Francia. Un avvenimento di grandissima importanza per i tempi che corrono e che noi

me culture.

L'Europa naturalmente è il primo obiettivo con l'abolizione degli strapoteri economici e la creazione di uno spazio per la parità dei diritti sociali e politici da tempo prevista

8° Congresso delle Acli di Francia

attraversiamo obbligatoriamente. Erano presenti 89 delegati, rappresentanti le 5 provincie di Francia, più tanti simpatizzanti e militanti. Con stragrande maggioranza di voti è stato rieletto Presidente delle ACLI di Francia l'amico Fiore Raffaele di cui tutti conoscono il valore e le capacità per tale funzione.

Nei giorni 17/18 febbraio a St. Prix con stragrande maggioranza di voti è stato rieletto Presidente delle ACLI di Francia il signor Raffaele Fiore

Dopo di lui sono state rielette diverse altre persone, anche donne, conosciute e stimmate a Parigi ed in particolare nelle regioni di Francia in cui risiedono. Era presente Ascani della Sede Centrale di Roma, in rappresentanza del Presidente Passuelo, portatore di messaggi molto apprezzati ad approfonditi. Altrettanto applaudito è stato il discorso del Presidente nascente Fiore, infaticabile sostenitore della necessaria trasformazione del movimento ACLI, dopo l'acquisita autonomia, pur restando sempre fedele al Vangelo, al mondo del lavoro ed alla democrazia in vista delle ACLI Internazionali per una ancor maggiore autonomia.

È in corso dunque un processo di grande trasformazione per definire gli ambiti delle strategie a breve termine, per i bisogni della società odierna in tutti i suoi aspetti ed azioni. Un nuovo alito di vita ha soffiato nei polmoni delle ACLI di Francia. Una nuova strategia impegnativa nella società francese va maturando per integrare le due ricchissi-



dai trattati di Roma e di Maastricht (voto degli europei). Pochi europei ne conoscono il contenuto e moltissimi soffrono la mancanza dell'applicazione.

Don Orfeo, all'omelia della messa celebrata domenica nel salone delle conferenze, ricordava la virtù della speranza e ci raccomandava di viverla nella nostra vita associativa "dando sempre qualcosa a chi ci domanda". È Vangelo vissuto. La nostra associazione è fatta di "gente qualunque" faceva notare il presidente Fiore, siamo di gente qualunque, ma fieri di poter essere così tutti uguali ed animati dagli stessi sentimenti di vita e di azione.

Sauro Zammarchi



ANTONIONI ET LE CINEMA ITALIEN

"Par delà les nuages" de Michelangelo Antonioni suffirait pour faire taire tous ceux qui, en Italie et en France, ont enterré le cinéma italien, tout en versant un hypocrite pleur, mêlé de jalousie, sur ce cinéma d'outre Alpes qui a été magnifique. Ah, le néoréalisme! ah, Rossellini! ah, Visconti, ah, Fellini et tutti quanti! Des gloires, oui, qui valent, dans le 7e art, celles des grands écrivains ou des grands peintres. Maintenant il y a d'autres metteurs en scène, aussi capables, qui parlent de notre époque, avec le narcissisme qui est désormais le propre, en Europe, des écrivains, des philosophes et des politologues.

Il y a Moretti et des Italiens qui attendent souvent que Paris ait consacré un de leurs artistes pour le reconnaître. Il y a aussi Verdone, Nichetti, Tornatore, nommé aux "Oscar" pour son film "Il Postino", Martone. Mais le mauvais sort frappe les films italiens lesquels ne restent dans les salles qu'une semaine tout au plus, sauf pour Moretti, si, par hasard, ils sont projetés: les critiques, qui délirent pour Woody Allen, désormais répétitif, chicanant sur la qualité d'un film italien, comme s'il s'agissait de contrefaçon ou de contrebande.

Dans le "Journal de Saint Denis", Christian Depuyper, le grand spécialiste du cinéma italien, à propos de Verdone,

s'étonne qu'il n'ait jamais accès aux salles françaises: "(Cet) auteuracteur comique qui fait courir les foules italiennes et dont on se raconte les gags du Nord au Sud de l'Italie, reste en France parfaitement inconnu du public. Aucun de ses 14 films n'a jamais été distribué de ce côté des Alpes. Et quelle que soit la myopie du secteur là désormais plus qu'une injustice: une absurdité. Ne serait-ce que parce qu'il réjouit sans réserve les auditoires les plus larges, collectionnant les "Prix du Public" partout où il est vu?". Ne serait-ce, au contraire, que parce que les Français ne comprennent pas que les Italiens sachent ironiser sur eux-mêmes, sans pontifier?

La ville de Saint Denis a organisé en février et mars des projections de films italiens de Bertolucci, Tornatore, Verdone, Nichetti et des rencontres avec certains de ces metteurs en scène.

Mais parlons du film d'Antonioni, accueilli ici avec respect, mais projeté dans de rares petites salles presque vides. Malade, devenu muet, impotent depuis 10 ans, Antonioni préparait ce film de longue date; la "prudence" voulait qu'il fût accompagné, dans sa création, par un autre metteur en scène, il avait accepté l'allemand Wim Wenders, mais "Pardelà les nuages" est "son" film, il n'y a aucun doute, et Wenders le sait, qui est sorti meurtri de cette aventure car le grand homme de 80 ans, invalide, ne lui a laissé presque aucune initiative. C'est peut-être le plus beau de tous les beaux films d'Antonioni. Le détailler? No. Ces courts fragments de diverses vies révèlent, encore une fois chez Antonioni, mais avec une certaine douceur, la difficulté de s'aimer, de se comprendre, de se parler; ces images, d'une esthétique parfaite qui fait oublier l'esthétique, nous comblent avec leur promesse de nous introduire dans le mystère de la vie, de nous attirer... pardelà les nuages.

Il faut voir la beauté des actrices qu'il a choisies Marceau, Ardant, Jacob, enveloppées par le commentaire à voix basse d'un metteur en scène de fiction, John Malkovich, Antonioni, qui va à la recherche des lieux du tournage femmes jamais avilies, jamais rendues vulgaires dans les poses les plus sensuelles qui sont un hymne à l'amour. Et il faut se laisser entourer par le brouillard soyeux qui envahit la ville de Ferrare, se promener à Portofino, lieu enfin vide, marcher à Aix, sous la pluie, comme ce jeune homme qui, séduit par une jeune fille qu'il voit dans la rue, l'accompagne jusqu'à la Messe! Ce film peut donner une grande joie, et c'est sûrement celle qu'a ressentie Antonioni en le réalisant.



Sophie Marceau

Sophie d'Ariel

ESPOSIZIONI



Maschere al Museo Dapper

50 Ave Victor Hugo, 75016 PARIS

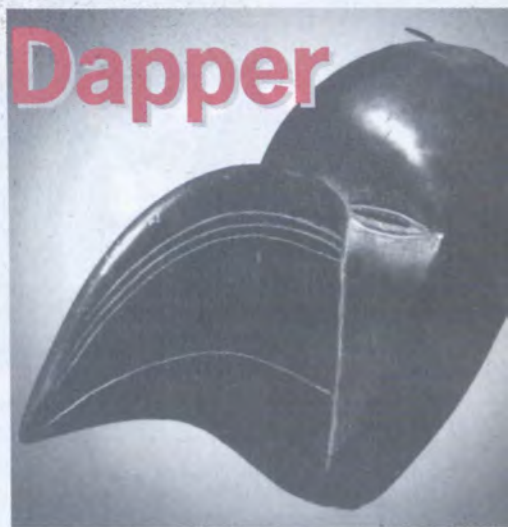
Oggetti culturali e splendide creazioni artistiche, accessori che si iscrivono perfettamente nella pratica teatrale, sacra o profana, le maschere dell'Africa Nera evocano e narrano simbolicamente l'intenso dialogo tra l'uomo ed il Sovrannaturale, il passato ed il futuro, il presente e l'Aldilà. Mascherarsi significa assumere un'altra identità, una natura differente: divinità, spirito e genio, ai labili confini della vita e dell'Oltretomba. Supporto privilegiato di atti cerimoniali, sotto la maschera, il volto dell'uomo si trasforma all'infinito durante i rituali di iniziazione e di fertilità e, soprattutto, nel corso delle cerimonie funebri.

Opere composite dall'inquietante ibridismo, le maschere, diventate oggetti museali, testimoniano di un complesso processo di interpretazione e di trasformazione. Alla pluralità delle funzioni, si accompagna sovente una sorprendente varietà di soluzioni stilistiche che traducono, attraverso la giusta opposizione dei materiali (capelli, denti umani, fibre, rafia, corteccia, bottoni ...), il complesso universo spirituale e religioso dei popoli africani.

A questa originale produzione artistica il Musée Dapper consacra l'esposizione *Masques* che restituisce non solo la dimensione artistica degli oggetti esposti, ma ne indaga anche quella etnologica e religiosa. Provenienti da collezioni pubbliche e private, 80 maschere dell'Africa Nera iniziano il Visitatore alla scoperta di un linguaggio plastico che influenzò i grandi artisti del 900, a cominciare da Picasso.

Tra le opere esposte, segnaliamo: la maschera funeraria *mukuy* in legno e caolino (Punu, Gabon), la maschera *dan* (Costa d'Avorio), dal suggestivo zooantropomorfismo e la maschera *kwele* (Congo), collegata al culto della fertilità di cui l'antilofo è simbolo, essenziale nel perfetto equilibrio delle forme.

Giulia Bogliolo Bruna



Agenda

Teatro:

Arlecchino servitore di due padroni, di Carlo Goldoni, Théâtre Le Ranelagh, 5 rue des Vignes, 75016 Paris, dal martedì al sabato ore 21 e 30, la domenica, ore 17:00.

Il giardino degli amori incantati, di Carlo Goldoni, Comédie Italienne, 17, rue de la Gaité, 75014, Paris, dal martedì al sabato ore 20 e 30, la domenica ore 15 e 30.

Natale in casa Cuppiello, di Eduardo De Filippo, Théâtre du Marais, 37, rue Volta, 675003, Paris

Esposizioni:

Pagine disegnate di Lucio Fontana ed Alberto Giacometti, Studio Simonis, 5, rue de l'Echaudé, 75006 Paris.

Maschere al Museo Dapper, 50 Ave Victor Hugo, 75016 PARIS





LES JEUNES ET LA SOLIDARITE AU PORTUGAL

Après la rencontre interrégionale des responsables de jeunes à Ecoubly en janvier dernier ; le groupe "NOS E TU" (NOUS ET TOI) de la Paroisse d'Amora, diocèse de Setubal au Portugal, nous a fait parvenir ses expériences. Amora est une paroisse d'environ 60.000 habitants, animée par les pères Scalabrinien.

Gina a bien voulu nous traduire leur texte, pour que chacun de nous puisse en profiter et

apprécier.

Il est important de faire connaître aux autres ce que chaque groupe réalise sur place. Ce n'est pas par prétention..... mais tout simplement pour s'aider, se mobiliser et s'enrichir les uns les autres.

En attendant vos témoignages , je vous invite à lire et à connaître celles-ci !

Amitiés MIGUEL.

Nous formons un groupe de jeunes, "Nous et toi", de la paroisse BRAMEIRA qui se situe dans la région de Lisbonne.

Ce groupe est constitué de 50 personnes, divisé en trois équipes qui s'appellent: "Chemin", "Vérité" et "Vie". Chacune d'elles travaille des thèmes différents, mais les activités sont communes.

Tous les samedis à 21h. à l'église de la paroisse, nous nous rencontrons. Que faisons-nous ?

Deux fois par mois, nous visitons la maison des soeurs de Mère Thérèse de Calcuta qui héberge des enfants abandonnés de la ville de Setubal. Pendant ces visites, nous essayons de les aider au niveau scolaire, catéchèse, préparation pour le baptême et d'autres activités. Nous profitons aussi pour les aider dans tous les travaux domestiques, et nous collaborons au transport des aliments qui leurs sont fournis par la "Banque alimentaire de la lutte contre la faim de

Lisbonne".

Parallèlement à ces activités, nous rendons visite aux personnes âgées d'une maison de retraite et organisons l'animation de certaines soirées.

Dans notre paroisse, nous participons à diverses activités: animation de la liturgie de la Parole,... Certains de nous sont catéchistes, scouts et nous faisons périodiquement des visites à domicile aux familles difficiles.

Ce qui nous motive dans nos activités: c'est l'amour de Jésus Christ qui nous a réunis dès le début de notre cheminement. Et c'est dans cet amour pour le Christ, pour notre prochain et avec la foi, que nous avons reçu la force pour aider les autres et lutter ensemble contre les problèmes de la société que nous vivons au quotidien.

Aussi, nous rappelons à tous les jeunes:

"SOUVENEZ-VOUS QUE CHRIST EST VIVANT DANS LE COEUR DE CHACUN DE NOUS"

Grupo de Jovens "Nos e Tu"



Bienvenue
dans
la région
italienne
de l'Europe

Europa... anno zero

EU 2000 FRA

Tutti o quasi sembrano d'accordo sull'Europa Unita, ma non tutti hanno in mente lo stesso concetto o livello d'integrazione europea, ovvero di "Cittadinanza". Il nostro secondo dossier cercherà di fornire qualche luce

ESSERE CITTADINI EUROPEI

L'istituzione d'una *cittadinanza dell'Unione* crea un legame diretto fra integrazione europea e *partecipazione* dei cittadini. La cittadinanza europea conferisce dei *diritti concreti*: circolazione e soggiorno libero su tutto il territorio; voto ed eleggibilità nei comuni in cui si risiede, nonché al Parlamento Europeo; possibilità di petizioni personali al Parlamento o d'indirizzarsi ad un mediatore; protezione diplomatica nei paesi fuori dell'Unione da parte di tutti gli Stati membri.

L'integrazione europea ha forse come pietra angolare un'adeguata *politica sociale* (famiglia, disoccupazione, sanità, aiuti umanitari, pensioni...). E la formula da trovare in questo caso riguarda il come *distribuire equamente* opportunità e vantaggi economici fra le varie "regioni" europee.

Altra via maestra dell'unificazione reale dell'Europa è il campo *educativo-formativo*: dare soprattutto ai più giovani pari istruzio-

ne sia scolastica che professionale.

Sul piano psicologico, l'Europa non sente i grossi problemi d'identità di nazioni o continenti "con poca storia": è impregnata così tanto di passato da essere detta "Vecchio Continente". Tuttavia, dovendosi spogliare dell'ormai assurdo "eurocentrismo", si trova anch'essa alla ricerca di un nuovo ruolo e di una nuova definizione a livello mondiale. È abitata anche dai suoi ex-colonizzati; le sue lingue e la sua cultura sono conosciute nel mondo... Molti cosiddetti "stranieri" conoscono la sua storia e sono impregnati del suo spirito al punto da meritare il titolo di "europei". Che cosa fa di una persona un europeo? La razza? Il passaporto? La lingua? La religione? Ogni stato ha una sua concezione giuridica di cittadinanza.



L'Unione Europea, avendo ricevuto delle deleghe di potere dagli stati che la compongono, le gestisce attraverso organi particolari:

1. **Il Consiglio dell'Unione Europea** (Bruxelles): a seconda dei temi da trattare riunisce i rispettivi ministri dei 15 paesi; è presieduto per sei mesi da uno di essi a rotazione.
2. **Il Consiglio Europeo**: due volte all'anno ha vita come vertice dei 15 capi di governo degli stati membri, assieme al presidente della Commissione Europea (vedere n° 4)
3. **Il Parlamento Europeo** (Strasburgo): dal giugno 1979 racchiude i 629 deputati eletti

avvocati generali per 6 anni.

6. **La Corte dei Conti**: ha anch'essa la stessa consistenza numerica e durata della precedente; controlla le operazioni "finanziarie" della Comunità.
7. **Il Comitato Economico e Sociale**: assiste il Consiglio e la Commissione europea con 222 rappresentanti delle diverse categorie della vita economica e sociale della Comunità.
8. **Il Comitato delle Regioni**: ha altrettanti 222 elementi che si fan voce delle varie collettività regionali.

Le Istituzioni Europee

ogni 5 anni a suffragio universale; ha funzione legislativa ed amministrativa.

4. **La Commissione Europea** (Bruxelles-Lussemburgo): composta di 20 membri e quinquennale, ha il compito di difendere gli interessi comunitari al di là delle pressioni di uno o più singoli stati. Ne è responsabile di fronte al Parlamento Europeo.
5. **La Corte di Giustizia** (Lussemburgo): raggruppa quindici magistrati per nazionalità e 9



L'attuale Commissione Europea

ONE dossier

19

NASCONDE LA MONETA UNICA?

di Alain Contini, analista finanziario internazionale

Perché la moneta unica scatena passioni e suscita tante controversie? Gli uni come Gérard de Villiers (a destra), Jean-Marie Le Pen (all'estrema destra), Jean-Pierre Chevenement (a sinistra) e, fino a ieri, Philippe Seguin (presidente dell'Assemblea nazionale) sono i suoi più accaniti avversari, col pretesto di perdita dell'identità nazionale, al fatto di "battere moneta", essendo la prerogativa regia degli stati; gli altri, come Giscard d'Estaing (ex Presidente della Repubblica), padre dello Sme (sistema monetario europeo) e dell'"Ecu" sostituito dall'"euro", con l'ex Cancelliere tedesco Helmut Schmidt e Jean-François Mancel, segretario generale del RPR, principale partito della maggioranza, la difendono con le unghie e con i denti, sottolineando che l'Europa e la moneta unica sono una chance per la Francia, se non la "sua chance".

Esattamente di che si tratta? Senza entrare nei particolari troppo tecnici analizziamone i vantaggi. Indubbiamente ha degli inconvenienti, ma questi non saranno certo superiori ai vantaggi. Un fatto è innegabile e irreversibile, contro il quale sarebbe illusorio e decadente opporsi: la globalizzazione del mercato mondiale. Oggi, globalmente, sono "emersi" poli economici fortemente attrattivi sviluppatisi a marce forzate; ve ne sono essenzialmente tre: l'ALENA (o NAFTA) che raggruppa il Messico, gli Stati Uniti e il Canada, con dietro il gruppo estremamente dinamico dei paesi d'America Latina (Merco Sur, Pacto Andino etc.); il Bacino del Pacifico, nuovo centro di gravità dell'economia mondiale, con le

sue "tigri e dragoni" che, implicitamente, si federano attorno al potente

Giappone e, domani, con la Cina; e, infine, l'Europa, che

vede aumentare ogni giorno il numero dei suoi aderenti.

È per affrontare questa concorrenza sempre più grande che, l'unione facendo la forza, è stato concluso il Trattato. Uno dei suoi capitoli essenziali è la moneta unica (Unione economica e monetaria). Perché? Jean-Claude Paye, segretario generale dell'OCDE

(Organizzazione di cooperazione e di sviluppo economico) mi ricordava in questi giorni le ragioni della genesi della Comunità europea: dissanguata da due guerre mondiali l'Europa si è voluta unire, perché non avesse più tentazioni bellicose. Ora, l'obiettivo di instaurare la pace non ha prezzo, e merita indubbiamente qualsiasi sacrificio. D'altronde, la taglia dell'economia francese non è più all'altezza di un'economia globalizzata: là dove la Francia sola non sarebbe ascoltata, l'Unione permette di pesare sull'evoluzione del mondo.

Ci dicono che la moneta unica ci impone sacrifici. Bisognava farli in ogni caso per rimettere in ordine e sanare le nostre finanze pubbliche. Ci ingannano coloro che denigrano la moneta unica: è proprio il contrario, poiché senza di essa, verrebbe cancellato mezzo secolo di sforzi, si ritornerebbe alle barriere doganali, al controllo dei cambi, ai quota etc., mentre siamo diventati interdipendenti. Giscard ci ha dato l'esempio: con un biglietto di 500 franchi che, dopo aver circolato due o tre volte nell'Europa dei Sei, si dimezza a causa dei prelevamenti: percentuali, varie tasse e tassi di cambio applicati.

Come ha evocato Jean-François Mancel, la moneta unica ridà un senso politico alla costruzione dell'Europa ("Politique d'abord" diceva Charles Maurras, scrittore e uomo politico, fondatore del l'"Action française", morto nel 1952); piazza la Francia sullo stesso piano della Germania con un potere di decisione equivalente, tenendo conto del legame marco-franco; permette agli industriali e agli agricoltori francesi di non soffrire più delle svalutazioni "competitive" che la fragilizzavano e darà all'Europa la possibilità di rivaleggiare con la potenza del dollaro. Queste sono le sfide essen-



ziali di tale progetto.

Cosa rispondere, infine, a coloro che mettono avanti l'argomento secondo il quale i due paesi che si sono sottratti a questa disciplina, svalutando "selvaggiamente", sono oggi in una migliore situazione degli altri, come la Gran Bretagna e l'Italia? Semplicemente che la Gran Bretagna ha fatto, prima e più rapidamente degli altri le riforme strutturali (pensioni, sécurité socia-

le) che la mettono in migliore posizione, e che si trattava anche di correggere un tasso di cambio sopravvalutato.

In quanto all'Italia, il fatto che abbia beneficiato di un forte deprezzamento della lira non occulterà mai una verità secolare, propria dello "Stivale", cioè il favoloso capitale d'iniziativa e di creazione delle piccole e medie industrie "made in Italy".

Alain Contini

L'opinione della gente comune è importante, perché dà l'idea di quanto i progetti, i discorsi e le decisioni realizzati nelle cosiddette "alte sfere" vengano recepiti; e se ne ricava pure un'impressione di quale sia il terreno su cui cade il seme della possibile unità europea.

Claude, 45 anni, Francia

"Étant bien dans mon Pays, je n'ai jamais ressenti le besoin d'être européenne. Mais l'Europe, l'Union

tutti, in modo particolare per noi giovani. È aperta alle altre culture, vi è incontro con il mondo dell'arte: musica, pittura, letteratura; io mi sento portato verso le belle arti. Vi è pure un grande pericolo che vediamo tutti i giorni: le armi e la droga, non essendoci più frontiere, passano con una enorme facilità da un Paese all'altro. E questo è un aspetto molto negativo: non è questa l'Europa che vogliamo"

Jean-Philippe, 24 anni, Belgio

PRO o CONTRO L'EUROPA UNITA?

Européenne est le sujet sur lequel l'actualité nous fait sans cesse réfléchir. L'histoire de chaque Pays nous montre que de l'union, vraiment désirée par les peuples, devrait naître la paix. Il faut tirer des leçons de l'histoire et ne pas refaire les mêmes erreurs... Alors, après réflexion, lentement, je deviens européenne...; mais il faut bien dire «je suis européenne, de telle nationalité». Une éventuelle fusion entre États, c'est de l'utopie. L'Europe comme marché commun dans un espace de liberté, j'y crois; l'Europe centralisée et centralisatrice, je ne le souhaite pas"

Thierry, 19 anni, Lussemburgo

"Secondo me, l'Europa può risolvere i problemi gravi del lavoro e dell'occupazione, soprattutto per i giovani, se tutti gli stati sono d'accordo nell'affrontare i problemi che si pongono e che la società, oggi, non è capace di risolvere"

Antonio, 62 anni, Belgio

"L'Europa è un progetto troppo vasto. È difficile che i vari paesi si mettano d'accordo sulle leggi più importanti: passerà molto tempo, non farò a tempo a vedere l'Europa unita, se anche si facesse. Quanta Europa esista in concreto, lo si è visto in Bosnia! Certo che tra paesi affini, come noi con la Francia, l'Olanda, il Lussemburgo e la Germania un legame è già nato da tempo"

Michela, 33 anni, Francia

"Se ci sono delle pianificazioni, qualcosa senz'altro va in porto in Europa. È un continente diverso da tutti gli altri, ricco di storia, che ha molte più chances degli altri di unirsi. Spostarsi liberamente da uno stato all'altro è stupendo; i problemi nasceranno quando ci andranno di mezzo i soldi..."

Mike, 16 anni, Lussemburgo

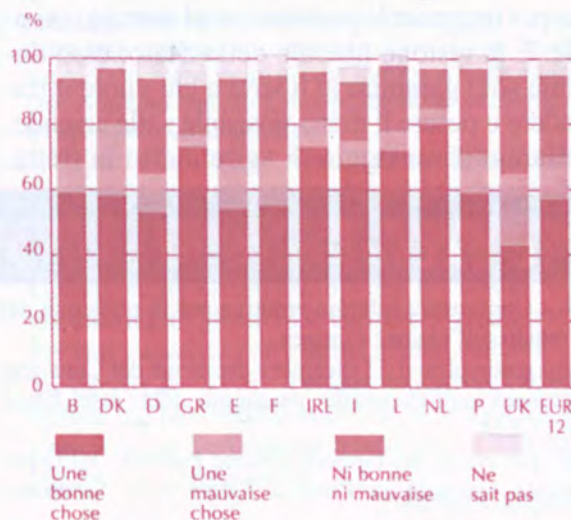
"Trovo che l'Europa sia una possibilità enorme per

"Je suis un étudiant de langues, et je suis ravi par la culture européenne. Je crois que la connaissance des langues fera la vraie union de l'Europe. Les lois et les impositions d'un gouvernement central ici à Bruxelles ou au Luxembourg ne suffiront pas sans cette condition. C'est pour ça que je pense que l'Union Européenne est une chose des générations jeunes"

Nessuno o quasi è contro l'Europa in assoluto. Ma da come si nota, l'unione europea in senso stretto spaventa i più. In futuro la questione non sarà più "Europa sì, Europa no", ma quale tipo di cittadinanza europea: fino a quanto si può spingere l'unione fra gli stati... e come renderla credibile.

Jeannette Andrès

Comment les Européens perçoivent-ils leur appartenance à l'Union européenne?



INTEGRAZIONE EUROPEA E DEMOCRAZIA

"ESISTE OGGI UNA NAZIONALITÀ EUROPEA, COME È ESISTITA AI TEMPI DI ESCHILO, DI SOFOCLE E DI EURIPIDE UNA NAZIONALITÀ GRECA"

(Victor Hugo)

L'idea e il problema dell'integrazione europea è una questione molto antica: i Romani, nostri antenati, Carlo Magno, Napoleone e compagnia hanno voluto unificare l'Europa. Ma ci si sono messi anche i Papi e i monarchi nel Medio Evo e poi artisti e mercanti. E soprattutto i mercanti.

La questione dell'integrazione europea è anche molto attuale, contemporanea: è qualcosa che si sta costruendo sotto i nostri occhi e che viene ratificato nei diversi Trattati: Maastricht fu ieri, Firenze sarà tra qualche mese.

Chi discute queste cose? Chi decide e a favore di chi? Quali sono i problemi che meritano attenzione e con quali strumenti affrontarli? In altre parole: chi sono i cittadini dell'Europa che si fa? Chi può difendere la propria opinione intorno al tavolo "Europa" e chi invece ne è escluso? Questione di estremo interesse soprattutto per chi conosce l'Europa dal Sud al Nord a motivo delle migrazioni di ieri e di oggi e ne ha constatato le lacune prima dei benefici.

È chiaro che l'Europa può essere e dev'essere una nuova dimensione della democrazia, una nuova frontiera per le relazioni tra i popoli. Può risultare anche una costruzione costosa, ma capace di offrire una migliore qualità di vita.

Il primo terreno che ha fatto fiorire la democrazia è stato il "Comune" o la città, da cui viene il nome di "cittadino". Non possiamo dimenticare la città di Atene, nell'antichità. Poi sono venuti gli Stati. I gruppi che hanno in mano le finanze, l'economia, che controllano il mercato, pensano già a livello mondiale. Elaborano strategia, spostano fabbriche, diversificano le fonti di energia. Loro hanno già superato la logica degli Stati. Addirittura vogliono diminuire il controllo degli Stati per integrare le popolazioni al mercato mondiale. È la visione liberale dello Stato: esso dovrebbe solo garantire le libertà a chi vuole intraprendere e pesare il meno possibile sulle aziende.

Hanno il vantaggio di agire molto in fretta.

Sono, infatti, in pochi (e sempre meno numerosi a causa delle grandi concentrazioni di capitali) a decidere.

È più facile integrare i prodotti e i mercati che integrare le culture e i valori e rispettare le differenze. La democrazia ha queste ultime esigenze e quindi un modo di procedere diverso da quello mercantile. È per questo forse che l'integrazione europea è lenta. La democrazia ha i suoi ritmi. Domanda tempo il raccogliere la voce di tutti.

Per la prima volta l'Europa è in grado di porre il problema della convivenza nel continente senza che si siano schiavi e liberi, vincitori e vinti e senza che decidano tutto imperatori, principi o Papi.

Per il momento sono i governi che discutono e non i popoli e gli uomini. È già meglio, ma non basta.

Di fronte a tutti i problemi che l'Europa deve affrontare, la logica del mercato non deve essere l'unica e dettare le leggi. Non basta produrre di più per star meglio: bisogna produrre altre cose e in un altro modo.

L'esercizio della cittadinanza consiste anche nel poter aprire altri dibattiti, sollevare altre esigenze. I sindacati dovrebbero poter discutere non solo dei salari, ma anche del senso del lavoro e delle iniziative "non profit". Le associazioni di cittadini dovrebbero poter occuparsi non solo di cultura, ma anche di economia e poter, in questo modo, migliorare la qualità di vita fino nelle piccole realtà locali e comunali, facendo risalire esperienze e risultati a chi deve gestire realtà molto più grandi.

Rino Azzolin



IL CALENDARIO DEI FUTURI APPUNTAMENTI EUROPEI

- 1996 - Conferenza Intergovernativa per la revisione del Trattato sull'Unione Europea;
- Entro e non oltre il 31 dicembre decisione del Consiglio Europeo sull'eventuale passaggio alla fase finale dell'UEM.
- 1998 - Revisione dei rapporti Unione Politica - UEO per quanto riguarda la Politica Estera e di Sicurezza

Comune.

- 1 Gennaio 1999 - se non avvenuto anteriormente, passaggio automatico alla fase finale dell'UEM (e quindi alla moneta unica) per gli Stati che rispettano le condizioni di convergenza economica richiesta;
- Nuove elezioni per il Parlamento Europeo e nomina della nuova Commissione.

CARTA DI CONVIVENZA EUROPEA

L'ABC del vivere insieme

Georges Picard, europeista convinto e appassionato (vedere NOE n° 188 maggio 1995) presidente dell'associazione "PRO EUROPAE UNITATE" ha proposto una "Carta di Convivenza Europea". Una copia è stata inviata a Michelangelo Jacobucci, direttore generale degli Affari culturali di Ministero italiano degli Affari esteri e alla Direzione dell'Educazione alla Commissione di Bruxelles.

Questa Carta di Convivenza ha lo scopo di far stimolare in ogni europeo, fin dall'infanzia la consapevolezza di una comune appartenenza all'Europa. Essa è basata sulla Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo e la

Dichiarazione dei diritti del bambino delle Nazioni Unite.

Eccone alcuni estratti:

DESTINAZIONE - Atta a suscitare l'emergenza di una mentalità europea nei cittadini di domani, la Carta è destinata ad essere sottoposta ai diversi Ministeri interessati di tutti i paesi d'Europa, senza eccezioni, in vista di un'azione coordinata.

LA CARTA - I mezzi visivi: nelle scuole elementari le aule dovranno essere dotate di una carta murale dell'Europa geografica e gli allievi verranno invitati, individualmente, a reperire il loro paese e le

loro città. Inoltre un manifesto redatto nella lingua nazionale indicherà la stessa definizione di comune cittadinanza nei seguenti termini:

"OGNI CITTADINO DI UN PAESE EUROPEO È CONTEMPORANEAMENTE CITTADINO D'EUROPA E DEL PAESE AL QUALE APPARTIENE"

I MEZZI AUDIO E VOCALI - In questo campo il linguaggio musicale non conosce frontiere. Le scelte del coro finale della Nona sinfonia di Beethoven,

destinato a diventare l'inno europeo, è stata eccellente. Questa *Ode alla gioia*, poema di F. Schiller, è un messaggio di pace e di fraternità. È quindi molto importante che bambini e adulti possano cantarla nella loro lingua.

INNO EUROPEO

Ode alla gioia.

Testo originale FR. SCHILLER. Musica: L. VAN BEETHOVEN
Versione italiana G. PICARD e MBS

Gioia, oh! Scintilla divina
Figlia dell'Eliseo,
È l'allegria che ci anima
Per penetrar nel tuo regno.
Tua magia fa unanimi
Popoli un di nemici.
Là dove l'ala tua domina
Regna l'unanimità.

Siamo uniti e amici
D'un bacio di fraternità
Costruiamo un domani
Di pace per l'umanità.

(Copyright 1987 by G. Picard PRO EUROPAE UNITATE)

COMUNICAZIONE - Una convivenza solidale dell'insieme degli europei non sarà effettiva che quando essi potranno dialogare tra di loro. Dovrà quindi essere scelta una lingua "veicolare" transeuropea.

ASPETTI MORALI - Il senso di solidarietà esige che i giovani siano educati a rispettare e a tollerare le culture, le credenze e i costumi degli altri

CIVISMO - L'attenzione dei bambini sarà attirata sul fatto che una disciplina volontariamente accettata - quanto a leggi e regolamenti - è meglio che un'obbedienza imposta.

SCAMBI DIVERSI - Gli scambi culturali, letterari, scientifici, folcloristici, sportivi saranno moltiplicati in un'atmosfera di rispetto reciproco.

Mary Brilli

Quando in Europa si passa al concreto, alle decisioni, ai finanziamenti, all'esecuzione di qualche direttiva ci si trova dinanzi a "piccole Europe" nell'Europa, ci si scontra con particolarismi e diffidenze reciproche.

☆ **L'Alleanza franco-tedesca.** È a tutti evidente come sin dai primi vagiti dell'unità europea, due nazioni, Francia e Germania, trattino a parte fra di loro le questioni, prima d'affrontarle in sede comunitaria.

☆ **La non-convincione del Regno Unito.** La Gran Bretagna ha spesso da sola posto il veto a tanti provvedimenti, nel timore di perdere determinati privilegi e, forse, inveterate tradizioni "isolane".

☆ **La difficile solidarietà coi più poveri.** Specie nel Sud dell'Europa la qualità dell'economia è parecchio lontana dalla media europea. La convinzione di parte delle zone o dei Paesi più ricchi è che i prestiti o gli aiuti finiscano in mani sbagliate.

☆ **La Difesa.** Non esiste un vero esercito europeo e, soprattutto, non esistono ancora prese di posizione unanimi sui conflitti anche vicini in cui l'Europa si sente interpellata. Non tutti i membri, inoltre, hanno gli stessi rapporti con la potenza americana.

☆ **Lo "Spazio Schengen".** Con la firma dell'accordo di Schengen (9-6-1990) alcuni stati (Francia, Belgio,

Lussemburgo, Germania, Spagna e Olanda) hanno già tolto a tutti gli effetti le barriere doganali interne. Per vari motivi ciò non è esteso a tutti i membri.

☆ **Le esigenze dello SME.** Per quanto sia vero che è preferibile puntare sempre in alto, le fasce d'oscillazione prescritte per l'unione monetaria sono a misura dei più forti economicamente.

Michel Calquhettère

"NEI" DELL'EUROPA

Partecipa al Compleanno di NOE!



Tutti coloro che versano dal 1° gennaio al 31 dicembre del 1996 una quota di nuovo abbonamento o di sostegno, alla Redazione di Parigi, o alla rispettiva Missione, specificando bene nome cognome indirizzo e, se possibile, anche il numero di telefono.

Naturalmente, chi prima si abbonerà, più possibilità avrà di partecipare a tutte e tre le estrazioni!!!

Prima estrazione 1° aprile: Partecipano tutti coloro che **entro il 31 marzo**, avranno versato una quota d'abbonamento o di sostegno.

n° 1 - Viaggio Aereo Alitalia

n° 2 - Viaggi Wasteels Lourdes

n° 2 - Entrate Disneyland offerte da Wasteels

Seconda estrazione 1° giugno: Partecipano tutti coloro che **entro il 31 maggio**, avranno versato una quota d'abbonamento o di sostegno.

n° 1 - Viaggio Treno in Italia Wasteels

n° 3 - Entrate Disneyland offerte da Wasteels

Terza estrazione 1° dicembre: Partecipano tutti coloro che **entro il 30 novembre**, avranno versato una quota d'abbonamento o di sostegno.

n° 1 - Viaggio Aereo Alitalia

n° 1 - Viaggi Treno in Italia Wasteels

n° 7 - Entrate Disneyland offerte da Wasteels

Euro **Disneyland**
PARIS

Alitalia



(Questa pagina è aperta a fatti, testimonianze, dubbi e difficoltà che i lettori possono inviare. Per nutrire un dibattito sul fatto religioso e per aiutare la ricerca di ognuno)

AIDS : il preservativo, a volte, ma non basta !

"Finalmente i vescovi francesi hanno ammesso che l'uso del preservativo, a volte, è necessario per evitare la contaminazione da AIDS. Perché la Chiesa, nelle sue dichiarazioni ufficiali, ha sempre condannato l'uso del preservativo come mezzo di prevenzione di questa terribile malattia?"

Se parliamo del preservativo nella pagina dedicata ai fatti religiosi è perché esso ormai è diventato il simbolo di una maniera di pensare, di una cultura. E non solo quando viene infilato all'obelisco della piazza della Concordia. Lo ha confermato di recente l'eco che i mass-media hanno riservato al rapporto dei vescovi francesi sull'AIDS.

La commissione sociale dell'episcopato francese ha parlato del preservativo in due sole righe, per dire che in una coppia stabile

zioni e esperti. *"SIDA, la société en question"* - è il titolo del documento - invita infatti tutti i cattolici di Francia a rilevare le molteplici questioni che questa terribile malattia pone alla società contemporanea. È stato estremamente riduttivo limitare l'intervento dell'episcopato francese alla questione del preservativo e vedervi una posizione permissiva in contrasto con le posizioni ufficiali del Vaticano.

La parola dei vescovi ha un senso perché vuol rendere conto dell'impegno di molte persone, cristiane e no, accanto a chi è toccato direttamente o indirettamente da questo male. È inoltre un grande invito alla solidarietà con loro e una parola che vuole rendere speranza e dignità. La malattia tocca l'uomo e la donna in ciò che hanno di più intimo e profondo: l'amore, la relazione all'altro, la possibilità di comunicare, la morte e la possibilità di dare un senso a tutto questo.

L'Aids pone degli interrogativi sulla libertà e sulla responsabilità nelle relazioni più intime e personali.



L'Aids pone degli interrogativi sulla libertà e sulla responsabilità nelle relazioni più intime e personali

l'uso del preservativo può considerarsi necessario se c'è rischio grave di contagio. Due righe in un rapporto di 235 pagine che raccolgono la sofferenza e l'esperienza di genitori, di ammalati di AIDS, personale medico, istitu-

Non è solo un fatto privato, un problema da risolvere in maniera tecnica. In questo senso i vescovi hanno voluto dire una parola che merita di essere conosciuta oltre a quelle due righe.

Rino



A due anni dal Messaggio Ecumenico sull'Immigrazione si chiede

La preoccupazione suscitata dall'approvazione, da parte della Commissione Affari Costituzionali del Senato, di una disposizione che punisce col carcere l'ingresso clandestino e il soggiorno irregolare dell'immigrato ci spinge, a due anni dalla pubblicazione del «Messaggio Ecumenico sull'Immigrazione», a rivolgere un nuovo appello a tutti i parlamentari di buona volontà, a qualunque parte politica essi appartengano,

delicate, chi partecipa al potere legislativo eserciti il mandato ricevuto in pienezza di libertà, antepoendo ai vincoli di giustizia. Lo richiedono il rispetto laico dei principi della Costituzione e, per il credente, l'ammonimento insistente della Parola di Dio.

Continuo è infatti il richiamo, nella Bibbia, ai doveri di comprensione, di solidarietà e soprattutto di giustizia nei confronti del debole e, in particolare, dello straniero: «Non rattrista-

APPELLO AI PARLA

perché profundano il massimo impegno nel ridare dignità al dibattito politico sull'immigrazione. Troppo spesso, infatti, nel corso di tale dibattito, l'inseguimento ossessivo del consenso è sembrato motivo sufficiente per fare scempio prima solo con l'intemperanza verbale, poi anche col voto di una preziosa cultura della tutela dei diritti umani dei più deboli e per ciò stesso, degli interessi più alti della società. È necessario invece che, di fronte a scelte così

Il fenomeno dell'immigrazione non può diventare dibattito politico soltanto nei periodi di "caccia al consenso" degli elettori: merita più serietà.

re un affamato, non esasperare un uomo già in difficoltà» (Sir 4,2); «Non sfruttate né opprimete lo straniero» (Es 22,20); e ancora, con parole durissime, «Non depredare il povero, perché egli è povero, e non affliggere il misero in tribunale, perché il Signore difenderà la loro causa e spoglierà della vita coloro che li hanno spogliati» (Pro 2,22-23).

E non si tratta di un richiamo contingente, ma di un elemento fondamentale dell'alleanza tra Dio e il suo popolo: «Quando uno straniero si stabilirà nella vostra terra, non opprimetelo; al contrario, trattandolo come se fosse uno dei vostri connazionali, dovete amarlo come voi... in Egitto. Io sono il Signore vostro Dio» (Lev 19,33s); e, similmente, «Non deviate il corso della giustizia a danno di uno straniero... non dimenticatevi che anche voi siete stati schiavi in Egitto, e il Signore, vostro Dio, vi ha liberati di là (Deut 24,17s). La predilezione dell'indifeso e la memoria della propria esperienza da indifesi in terra straniera sono





ai parlamentari italiani che il dibattito non si affievolisca

cioè indissolubilmente legate al riconoscimento della presenza paterna di Dio.

Il richiamo a questa apertura di fronte allo straniero appare oggi, nel nostro Paese, della massima attualità. Ed è di questi giorni l'invito del Papa a rivolgere attenzione al fenomeno dei migranti «perché esso venga sempre affrontato nel pieno rispetto dei diritti dell'uomo». Anche se «genera talvolta dei problemi nella vita delle società» afferma il Papa «la

per lavoro in Italia. Il movimento migratorio del quale il Paese ha comunque bisogno è stato costretto così a proseguire nell'irregolarità e nella clandestinità. Il ripristino delle condizioni di legalità è certamente necessario, ma non può essere affidato ad incongrue misure repressive. Deve piuttosto consistere nel consentire la regolarizzazione di quanti, già presenti in Italia, cercano, col sudore della propria fronte, di inserirsi onestamente nel tessuto sociale, e, per il futuro, nel creare vie legali effettivamente percorribili da chi aspiri a venire nel nostro Paese. La negazione di questi vitali spazi di regolarità, lungi dallo scoraggiare la migrazione di chi fugge da

AMENTARI SULL'IMMIGRAZIONE



condizioni di povertà, perpetua l'esistenza di un bacino di clandestinità e ne alimenta la crescita, con grave danno di chi ne fa parte e, indirettamente, di tutta la società.

Auspichiamo che l'esame parlamentare del decreto sull'immigrazione tenga conto di queste urgenze e si sviluppi alla luce della memoria di un popolo che della propria migrazione per lavoro ha, fino a ieri, portato la sofferenza e, ancora oggi, gode dei benefici.

realtà delle migrazioni può essere vista non come una minaccia alla sicurezza e al benessere, ma, al contrario, come un segno dei tempi, segno di una civiltà chiamata a tenere insieme l'identità e l'universalità, la differenza e l'uguaglianza».

Per troppo tempo, invece, si è ostruita ogni via di accesso regolare all'immigrazione

ACLI, ACSE, AGESCI, Azione Cattolica Italiana, Caritas Italiana, Comunità di S. Egidio, CSER, Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia, Fondazione Migrantes della CEI, Gruppo Martin Buber Ebrei per la Pace, Jesuit Refugee Service, UCSEI. (*Adista* n° 8/96)

A cura del CIEMI

L'addio di un africano alla comunità cristiana degli africani di Grenoble, in seguito alla sua espulsione.

Ciao, Doronan

Testimonianza di Doronan

"Ex-studente all'università di Algeri durante diversi anni, Doronan, originario della Guinea Conakry, ho incontrato in Algeria degli studenti cristiani. Al loro contatto ho scoperto la fede in Gesù Cristo. Aiutato da un prete di Algeri ho "camminato" per diversi anni con una équipe catecumenale.

Partito per continuare gli studi a Grenoble, ho ricevuto il Battesimo il 17 giugno 1990, nella parrocchia del Village Olympique, accompagnato dalla comunità africana dell'Isère.

Il 13 gennaio 1996, ero invitato a parteci-

pare all'incontro regionale della Pastorale dei Migranti a Lione, incontro che raggruppava 11 diocesi sul tema "Vivere insieme" (tema della campagna ecumenica 1995-96). Ironia della sorte: al momento della mia partenza due ispettori di polizia giudiziaria mi invitano a recarmi al Commissariato: qui mi viene notificata una "ingiunzione di lasciare il territorio", provocata dal rifiuto della Prefettura dell'Isère di rinnovare la carta di soggiorno."

In data 26.1.96 scrivo da Conakry. Vi scrivo, comunità africana di Grenoble, come ad un'unica e sola persona, come Paolo, scriveva le sue lettere alle diverse comunità del suo tempo:

«Da un certo tempo ti sei ristrutturata e ti sei data degli obiettivi che fanno di te una delle comunità le più stimate della diocesi di Grenoble. Questi obiettivi traducono, fra l'altro, la tua volontà di vivere e condividere la Buona Novella attraverso le tue diverse culture d'origine, di programmare delle azioni per i giovani, di partecipare ai grandi dibattiti diocesani nei quali lasci la tua impronta e i tuoi valori culturali. Tutto questo fa di te una comunità in cammino... Io ringrazio il Signore Gesù per quello che ho potuto fare per te; e per ciò che non ho potuto fare... Anche lontano da te, mi considero sempre come uno dei tuoi membri, e cercherò di continuare qui l'opera che ho incominciato con voi... Amen».

Doronan



Corale africana

Questa testimonianza è per noi una chiamata a vivere in questo spirito di fede e di speranza le nostre relazioni fra le chiese, in questo "vivere insieme" che noi cerchiamo di praticare. E tutto questo senza dimenticare la lotta per la dignità degli immigrati.

Da diversi mesi si constata che lo statuto degli stranieri diventa sempre più precario, siano essi in situazione regolare o meno, e, a più forte ragione, per chi è in situazione irregolare. La facoltà di ritirare e non rinnovare il

permesso di soggiorno di cui dispone oggi l'amministrazione, illustra perfettamente il percorso del legislatore dietro la politica. Infatti, l'ossessione per la lotta contro l'immigrazione clandestina è diventata il "leitmotiv" che giustifica agli occhi del legislatore la regolarizzazione delle pratiche illegali messe in pratica dall'amministrazione (cfr. "Differences", Gennaio 1996). "Due anni fa si lottava contro la legge Pasqua; oggi ci si batte per la sua applicazione", dichiara l'avvocato Alain Mikowski (Le Monde, 26.11.95).

Marc, Lucien, Rino

Parigi

Celebrata il 28 gennaio alla Missione Cattolica di rue de Montreuil

Giornata dei lebbrosi

Il 28 gennaio, come tutti gli anni, alla Missione Cattolica di Rue de Montreuil a Parigi 11ème si celebra la «**Giornata dei Lebbrosi**». Quest'anno si è celebrata una sola Messa alle ore 11, sopprimendo quella delle ore 10, in italiano. È stata una Messa affollata di popolo e ricca di Celebranti. Tre sacerdoti missionari scalabriniani, hanno celebrato con le letture e i canti alternati in lingua italiana e francese. Alla fine della Messa P. Taravella, officiante, ha spiegato ai presenti lo scopo della giornata dedicata ai lebbrosi. Egli ha detto che questi sono ancora numerosi nel mondo e che con il nostro gesto di «**solidarietà**», parola chiave della Giornata, si poteva ancora guarire, o lenire il male di qualche persona colpita dalla dolorosa malattia. Il celebrante ci ha informato che era stata organizzata una pesca di beneficenza, e chi avesse voluto avrebbe potuto partecipare al pranzo preparato nel salone.

La lotteria organizzata a meraviglia dalle suore e dalle signore e giovani volontarie è stata l'attrazione maggiore. Quindi ha fatto seguito la vendita del pranzo e del vino copiosamente offerto e preparato dalle cuoche volontarie, che si sono espresse con *brodo, torte varie, chiches à la Reine, pizze, bistecche, formaggi, mortadelle e prosciutti di Parma, il tutto servito con il più gentile dei sorrisi.*

Il ricavato di questa vendita è stato destinato al lebbrosario di Mosango, nello Zaire, dove operano le Consorelle delle suore che lavorano alla Missione Cattolica di Parigi: le Poverelle di Bergamo.

La giornata è stata allietata da musiche e canzoni interpretate da Giovanni Marioni, detto Papy, e dalla partecipazione al completo dei Padri Scalabriniani delle due Missioni.

Abbiamo mangiato e bevuto e portato a casa anche qualche oggettino vinto alla lotteria.

Ci siamo promessi di ritrovarci «**sempre più solidali**» l'anno prossimo, augurandoci che la giornata dei lebbrosi abbia un termine

in brevi tempi, grazie alle ricerche degli scienziati e alle medicine efficaci per guarire questo male antico».

I LEBBROSI

*Non hanno più vita, han monche le braccia
Il corpo completo è tutta una piaga
Il naso scompare e in tutta la faccia
Il morbo di Hansen imperioso dilaga.*

*I piedi e le gambe diventan tronconi
Le labbra non coprono più i candidi denti
Quale male hanno fatto? Perché non perdoni
Morbo cattivo, i bambini innocenti?*

*Le «Poverelle», con abnegazione
S'impegnan portando l'aiuto morale
con fede serena, e il sorriso più bello*

*Se ognuno di noi, con grande attenzione
Convinto gridasse: "... anche questo è un fratello
Io l'aiuto a curare l'orribile male".*

Giovanni Massidda



A J. Goujon ben due feste han preceduto la Quaresima

A Carnevale ogni scherzo vale!

Anche quest'anno alla Missione Cattolica Italiana di Parigi, si sono organizzate diverse feste di carnevale. Quella per i bambini, quella per i grandi, quelle di privati che affittavano le sale per l'avvenimento... Ma dopo un periodo di assenza, ha fatto la sua ricomparsa "il gruppo giovani" della Missione. Eh! Sì... non è uno scherzo di carnevale... esiste davvero! Infatti da poco formatosi, non ha detto no all'animazione della festa di carnevale, organizzata come ogni anno dalla Missione. I ragazzi sono

riusciti, vuoi coi pochi mezzi messi a disposizione, vuoi col poco tempo (tre giorni soltanto), a mettere sù uno spettacolo. Infatti timidi e non, non hanno rinunciato a condividere

con "i grandi" questa festa.

Domenica 18 febbraio infatti si è svolta la festa di carnevale tutti insieme!!!

Ma non è stato uno scherzo anzi, è stato l'inizio di una piacevole realtà.

Forza ragazzi... ed un grazie da parte di tutti per quello che ci avete dimostrato... che l'unione fa la forza! Quella del Nuovo Gruppo Giovani bravi!

Debila



Parigi

Messa di Pasqua a Jean Goujon animata dal Coro Polifonico Malatestiano (Marche)

Un coro per il Risorto

Per la domenica di Pasqua la Messa delle 11:30 nella Missione Cattolica sarà animata in modo particolare da una corale polifonica: il *Malatestiano* di Fano (Pesaro), che celebra il suo 28° di vita. Diretto da Paolo Petrucci, il gruppo è formato non di professionisti, ma di seri appassionati, che si sono già esibiti anche all'estero in molti Paesi. Alla Messa si unisce anche l'Associazione *Amitiés sans Frontières* di Saint-Ouen-l'Aumône (Val d'Oise), che offrirà un rinfresco.



Alpini...



Anche gli Alpini ogni tanto si ritrovano per la Messa e per... la "mensa". Eccoli nel salone della Missione domenica 28 gennaio per il pranzo.

M.C.

Ufficio del Gruppo S. Vincenzo

A partire dal 21 marzo ogni giovedì alla Missione dalle 9:30 alle 12:30 una rappresentante del gruppo S. Vincenzo accoglierà le persone in difficoltà, bisognose d'aiuto.

Jeunes à Lourdes pour Pentecôte 97

Al'invitation du Comité Épiscopal des Migrations, les jeunes issus de l'immigration et français préparent un grand rassemblement à Lourdes pour la fête de la Pentecôte 1997. Le choix de la date est clair: montrer une Église composée de plusieurs origines et cultures et dire que "vivre ensemble" est possible.

Un équipe chargée de l'organisation a été constituée en décembre 1994. Elle est formée de quinze jeunes représentant un douzaine de nationalités.

Leur but actuel est de passer l'informa-

tion au plus grand nombre de jeunes dans les diocèses, via le service de la Pastorale des migrants, les aumôneries nationales, les mouvements et services.

Tous ceux qui souhaitent participer à l'initiative ou avoir plus de renseignements, peuvent s'adresser au délégué diocésain, au écrire à:

ÉQUIPE JEUNES "PENTECÔTE 97"
Service National de la Pastorale des Migrants
269 bis, rue du Fbg. St-Antoine - 75011 Paris
Tél: 43.72.47.21 - fax: 46.59.04.89

EMIGRAZIONE ITALIANA A MARSIGLIA

Evoluzione della Colonia Italiana. Dall'inizio del secolo al 1962.
(seconda parte)

Marsiglia contava nel 1910 poco meno di 600.000 abitanti. Gli Italiani erano circa 100.000 e costituivano la quasi totalità della popolazione straniera. Ma a cominciare da quel momento il loro flusso migratorio tende a diminuire. Sono terminati i grandi lavori portuali e dello scalo ferroviario e si delinea una crisi dell'impiego. La guerra 1914-18 ed il periodo fascista poi, interrompono quasi del tutto l'emigrazione dei lavoratori italiani. Cominciano invece a giungere i rifugiati politici. Tra questi ci sono anche degli Italiani; ma più numerosi sono gli Armeni e i Russi. C'è inoltre l'arrivo di un popolo sempre più cosmopolita, che contribuisce a fare crescere la popolazione straniera a Marsiglia.

Gli Italiani erano ancora, nel 1910, la stragrande maggioranza: il 95% e rappresentano il 14,5% della popolazione di Marsiglia. Ma nei decenni successivi, non cesseranno di decrescere: nel 1954 sono solamente il 3% della popolazione totale, pur rimanendo ancora il 50% degli stranieri. L'importanza ed il ruolo della Colonia Italiana permangono in ogni caso determinanti nella vita della città: il 4% della popolazione è infatti costituito da Italiani che hanno scelto la naturalizzazione e numerosi sono i figli degli Italiani, nati in Francia.

Nell'immediato secondo dopoguerra si registra un nuovo rilevante apporto migratorio italiano a Marsiglia. Gli Italiani sono 32.500 nel 1946; nel giro di 5 anni crescono di un terzo: sono 42.000 nel 1951.

Il flusso continua ancora fino al 1962, non più dalle tradizionali regioni del Centro-Nord, ma dal Meridione e dalle Isole. Si tratta di un'emigrazione di famiglie, sovente dallo stesso paese, che si installano, in genere, definitivamente. I bambini sono numerosi: 35% nelle famiglie italiane, contro il 22% del resto della



I PESCATORI ITALIANI sono stati sempre una tipica componente dell'Emigrazione Italiana a Marsiglia. Vennero in particolare da Sperlonga, da Gaeta, dal Napoletano e dalla Sicilia

popolazione. Nondimeno il numero degli Italiani tende a diminuire. Nel 1962 sono appena 28.000. Aumentano invece le naturalizzazioni: sono più di 40.000.

Nel 1961 si riscontra un fenomeno nuovo: l'arrivo degli Italo-Tunisini: sono 2.500 quelli che giungono direttamente dalla Tunisia; altri verranno in seguito, dopo un periodo trascorso in Sicilia o in altre regioni natali dell'Italia.

La vita e l'integrazione degli Italiani

La quasi totalità della popolazione italiana è costituita, specie nel primo periodo dell'emigrazione, da operai non-specializzati e da lavoratrici domestiche. Il 21% è impiegato nell'edilizia ed il 9% nell'agricoltura. Numerosi sono anche gli artigiani e i gestori di piccoli commerci. Sempre più rilevante è il numero degli Italiani della classe dirigente media e superiore: sono il 3% su un totale di 7% nella città. È un indice di forte integrazione. Con una percentuale di 3,65% di Italiani, la città di Marsiglia, appare meno italianizzata di Arles, che conta un 4,5%, ma anche di Aix-en-Provence, che ha solo un 3%! Di fatto la presenza degli Italiani a Marsiglia ha contribuito

Marsiglia

più che altrove a dare alla città una caratteristica che le è propria, oltre che allo sviluppo della città provenzale. La colonia italiana di Marsiglia si contraddistingue non solo per la sua importanza e anzianità, ma anche per la sua integrazione nel tessuto umano e sociale.

"Se all'inizio del secolo il Console d'Italia a Marsiglia poteva dire al Sindaco della città: "Qui ci sono 2 sindaci: Voi ed Io"; questo ora (1962) non ha più senso. La diminuzione degli

arrivi, stagionali o definitivi, dall'Italia, l'accelerazione del processo di integrazione di una popolazione il cui livello culturale s'eleva lentamente, hanno cancellato molte tracce dell'origine italiana. L'integrazione è completa alla seconda generazione e spesso già molto avanzata alla prima. Marsiglia non è più una grande città Italiana, ma una grande città mediterranea".

P. Marcello Bertinato

Progetti a Marsiglia per la crescente miseria

Fronte unito contro l'esclusione

Il 12 febbraio, il Sindaco di Marsiglia (e Ministro della Città e dell'Integrazione) Jean-Claude Gaudin, ha radunato nel salone delle deliberazioni del Municipio le Associazioni caritative ed umanitarie marsigliesi per l'impostazione del Comitato consultivo "Solidarité-Lutte contro l'exclusion" da lui proposto e fatto adottare al Consiglio comunale nell'adunanza pubblica del 22 dicembre dell'anno scorso.

Si tratta d'una struttura extra-municipale senza precedenti di cui, oltre al Comune e alle suddette Associazioni, fanno parte lo Stato, il Dipartimento e gli Enti parastatali, rappresentati dai Direttori dei vari Servizi sociali. Obiettivo: la povertà e l'esclusione estrema risultato d'una situazione socio-economica allarmante.

A questo scopo, saranno presto create apposite commissioni di studi su singoli progetti o temi proposti sia dal Comune e/o dai partners pubblici, sia delle associazioni. Secondo i quesiti affrontati, Eletti e Funzionari interessati potranno assistere ai dibattiti. Ne risulteranno dei rapporti che saranno poi presenti e sottoposti in adunanza plenaria al Comitato che si riunirà periodicamente. Presidente ne è il Sindaco. Però sarà rappresentato dal Dott. Bernard Chatel, Consigliere comunale delegato alla Solidarietà ed alla Lotta contro l'esclusione.

Analizzare la situazione sulla base di studi epidemiologici sull'esclusione a Marsiglia, informare e prevenire, agire sul terreno, inserire in società. Ecco in quattro punti lo schema "solidarité Ville de Marseille".

L'Unité d'Hebergement d'Urgence (U.H.U.) (ricovero notturno) con infermiera, creato dalla precedente municipalità ed aperto solo d'inverno, non soltanto ormai è e resterà aperto tutto l'anno, ma prossimamente lo sarà anche di giorno con un servizio di pronto soccorso. Una "halte" di giorno situata nella stazio-



ne centrale, con missione d'accogliere, ascoltare, orientare, offrire bevande calde o fresche, assicurare un pronto soccorso e fornire informazioni utili, è già pure programmata. Previsto è anche una Carta sanitaria, come a Parigi. Tre autobus notturni per il trasporto all'U.H.U. dei S.D.F. (senza domicilio stabile, che sono poi infatti senza alcun alloggio) sono pure già operanti. E secondo l'esempio di Parigi, saranno create delle "Equipes de rue" (squadre della strada) che circoleranno in città tutto l'anno, giorno e notte, con missione di andare incontro alle persone che vivono ai margini per portare loro soccorso e far loro conoscere i mezzi messi in opera apposta per loro.

Da sottolineare il progetto d'un Numero Verde (appello telefonico gratuito) chiamato "Fil Vert", per un orientamento immediato delle persone in difficoltà, come pure quello, di cui la realizzazione è già incominciata, di appartamenti sociali.

Nino La Marca

SAINT-ETIENNE

L'Evêque de St.-Étienne et ses amis



Chers amis musulmans,

Le mois sacré de Ramandan est de retour et nous venons vous souhaiter de le vivre dans la joie et la sérénité.

Dans une société qui développe beaucoup de détresses, nous savons que la communauté musulmane vit de grandes souffrances.

Le logement, la législation, le manque de travail ne lui font pas une place facile. Les enfants et les jeunes sont trop souvent rejetés alors que la différence devrait augmenter les chances de chacun.

Dans d'autres pays, proches par le cœur, que de haine, d'incompréhension, de guerres! Mais aussi, que de courage, de sacrifice pour bâtir la paix!

Ici aussi, nous voyons vivre des gestes fraternels; l'amitié remplace l'indifférence.

Dans les rencontres de la vie quotidienne, on arrive à se soutenir, à avoir confiance les uns dans les autres. On essaye de mieux se comprendre par des rencontres, des moments d'amitié.

Nous souhaitons continuer à agir ensemble pour faire grandir encore plus le respect de chacun. Nous pensons que notre société n'a d'avenir que par l'ouverture au dialogue.

Cette année, quand vous aurez la joie de fêter l'Aid el Fitr, nous commencerons à notre tour le Carême chrétien. Notre prière les uns pour les autres sera alimentée par ces deux temps sacrés successifs.

Que Dieu bénisse les efforts que nous faisons pour mieux vivre ensemble, comme serviteur de Dieu et amis des hommes.

+Pierre Joatton

Stilato il Programma delle manifestazioni per celebrare l'avvenimento

1996

DUE DATE STORICHE: 23 GIUGNO 1946 - 8 AGOSTO 1956

50.mo anniversario, 23 Giugno 1946 della firma tra Italia e Belgio, dell'accordo che darà inizio grande emigrazione italiana di dopo guerra.

40.mo anniversario del grande tributo di sangue che l'emigrazione italiana pagò, l'8 agosto 1956, alla "battaglia del Carbone"-Marcinelle "Bois de Cazier"

DUE FATTI STORICI MA UNICO PROGRAMMA PER CHALEROI - CENTRO

10 FEBBRAIO - I festeggiamenti incominciarono proprio con "la voce che viene dalle tenebre" o come è stata definita, "la voce della notte" di *Andrea Bocelli*, al Palazzo delle Esposizioni a Charleroi, accompagnato dall'Orchestra Sinfonica di Bologna, 50 musicisti diretti dalla bacchetta del Maestro Elisabetta MASCHIO «Voce che viene dalle tenebre» perché il cantore è cieco e ricorda il lavoro nelle viscere tenebrose della miniera.

4 MARZO - Al Comune di Charleroi si esibiranno i «SOLISTI VENETI», di fama internazionale.

22 MARZO-21 Giugno - Nella galleria della direzione della CGER Boulevard de l'Yser a Charleroi, verrà allestita un'esposizione di 9 artisti di origine italiana, residenti in Belgio, professori accademici. Una galleria d'arte italiana.



I. MANIFESTAZIONI ARTISTICHE CULTURALI

- CONCORSO DI PITTURA SCULTURA POESIA Coordinato dal «Gruppo Alba»

MOSTRA ARTISTICA ITINERANTE

Esposizione di artisti italiani e italo-belgi del «Gruppo Alba»

- SERIE DI CONFERENZE (mese di marzo)

- SERIE DI ESPOSIZIONI (mesi di giugno e luglio)

- SERIE DI CONCERTI E RAPPRESENTAZIONI TEATRALI

- SERIE DI PUBBLICAZIONI: Albums, vidéos, ouvrages, timbres...

POMPE FUNEBRI - FUNERARIUM

Donato Fascella e Figli

☎ 064/22.43.25



-Ogni servizio assicurato: feretri di ogni tipo, importati dall'Italia
-Tutte le formalità gratuite, addobbi ed una seconda autofunebre gratuita
-Trasporto rapido della salma all'estero
-Fiori naturali ed artificiali

-Tombe e monumenti funebri in tutto il Belgio (dietro preventivo)
-Funerarium - Saloni e sale di ricevimento per le famiglie - Sale mortuarie

Ufficio e Funerarium: LA LOUVIERE: Rue Victor Garin, 55 - Tél. 064/22.43.25
- LA LOUVIERE: Rue de la Flache, 57 - Tél. 064/21.40.91
- SAINT VAAST: Rue Emile Urbain, 38 - Tél. 064/21.22.68

ANNO ITALO-BELGA

2. QUINDICINA ITALIANA 2-15 GIUGNO

2 GIUGNO:

- a. celebrazione religiosa -
Basilique st. Christophe
- b. festa della Repubblica -
Palais des Expositions

8 GIUGNO: mercato notturno italiano e notte del cinema italiano

15 GIUGNO:

- a. stands delle associazioni italiane «Palais des Expositions»
- b. manifestazione del gruppo «Arti per via»: ricostruzione di una tipica strada di botteghe di artigiani
- c. animazione musicale e artistica aperta agli artisti provenienti dal mondo dell'emigrazione

3. MARCINELLE

- 8 AGOSTO: GIORNATA ANNIVERSARIO DELLA CATASTROFE



cerimonia commemorativa con la Ville de Charleroi

celebrazione ecumenica all'aperto
rappresentazione a cura degli allievi delle accademie artisti e RTBF

fiaccolata notturna al «Bois de Cazier» con tutte le comunità etniche coinvolte nella tragedia di Marcinelle

Max Zanella

Per meglio servirvi

CARRELAGE CENTER
IMPORTATION DIRECTE
S.C. PUEUNE

**CHAUSSÉE DE BRUXELLES, 116 A
6020 Dampremy
071/ 33.42.37**

à 500 m. de Charleroi Viaduc -> Bruxelles

**Les Meilleures Conditions
La Meilleure Qualité
C'EST CHEZ NOUS!**

*Possibilità di piazzamento
Preventivo e trasporto gratuito*

Aperto dalle 8:30 alle 19 - sabato dalle 17



LA POINTE DU CYCLE

CYCLES PITA



HABILLEMENT CLUB CYCLISTES
(Prix de gros)

ATELIER D'ENTRETIEN
ET DE REPARATION
LOCATION VELOS TOUT TERRAIN



Spécialité dans le vélo
de course et tout terrain
Toutes les grandes marques:
Merx - Moser - Paganini
Concorde - Ludo - Scott USA
Keller - Muddy Fox - Diamond
Minerva - Peugeot

Sortie autoroute Charleroi-Bruxelles n°22 (vers Courcelles, 500m)
plus de 100 vélos en exposition
Ch. de Courcelle 336 - Gosselies Tel. 071/343013

P. Miguel Mario Santillo parte dal Lussemburgo

Come addio una Messa Rock

Lunghissimi, maestosi accordi d'organo sembravano dare inizio, nei primi minuti, ad una messa domenicale, in piena regola. E, invece, no. Si scatenò subito dopo il putiferio. Le splendide vetrate della grande chiesa gotica di Diekirch tremavano, sorprese più che mai, quella sera del 13 gennaio. Protagonista un gruppo rock, il primo nell'hit parade del Lussemburgo, là per l'ultima messa celebrata da P. Mario Miguel Santillo. Immobile seduto ai piedi dell'altare come un buddha, sotto la pioggia di luci ad effetti speciali», in una chiesa perfettamente buia, questi era attorniato da cinque-seicento giovani, seduti su cuscini, attentissimi. Una vera messa rock. Esperienza straordinaria.

La notizia, da giorni diffusa nei giornali, alle Radio locali, dai volantini nei bar, voleva essere la conclusione naturale di un apostola-

to difficile e entusiasta tra giovani immigrati e autoctoni del Lussemburgo. Conosciuti dal giovane padre argentino nei bar, incontrati nelle discoteche, nelle stazioni, nel giro della droga, nelle ore più notturne, erano venuti qui come degli invitati speciali. Così, questa celebrazione di addio ci ricordava stranamente una certa parabola... Un'inedita esperienza scalabriniana.

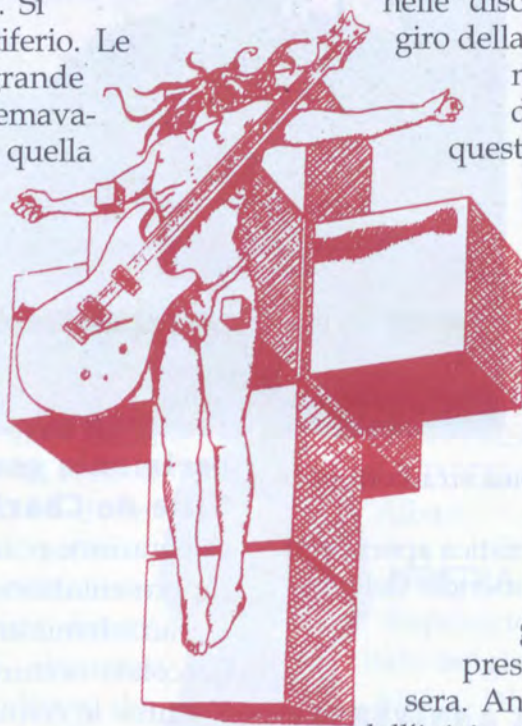
In mezzo a una musica che scagliava in aria con raffiche di note i problemi, i conflitti, il malessere in una società del... benessere come questa, attenta più al capitale che al futuro dell'uomo, la speranza dei giovani lussemburghesi, portoghesi, italiani

presenti gridava forte quella sera. Anche se nessuno aprì bocca, dall'inizio alla fine. Al termine, quelle due parole di Elvis, drogato nord-africano, idolo dei bar, valsero un poema, come quello scritto a più mani da padre Mario Miguel e dai suoi giovani nel cammino difficile e nella fiducia reciproca di questi anni.

«Mi ha colpito qui» diceva serio, indicando il cuore. Proprio ciò che lo scalabriniano aveva saputo dare a questi giovani di ogni frontiera, con una passione che veniva da ben lontano. Dalla sua Argentina. Eh sì, quando mondi differenti sanno incontrarsi...

Addio padre Miguel.

Renato Zilio





**CARROSSERIE
URRIDOR**

Atelier spécialisé
Débosselage
Peinture
Toutes marques

21, rue de l'Industrie - L- 8069 STRASSEN

Tél: 31.37.90 - fax: 31.34.03



Pub Luxembourg

European CAR School



technique pour la conduite automobile

Istruttore RAMAZZOTTI Eric

Auto-Scuola giovane, dinamica, con tutti i più moderni ritrovati della tecnica e dell'insegnamento: teoria due volte per settimana in italiano, francese e lussemburghese.

Esch/A., Differdange, Mondercange

per informazioni: tel. 55.24.19 e 58.81.67

carrosserie spécialisée



tél. 55.26.69

Jupp Furlano

151, rue d'Esch L - 3922 MONDERCHANGE



Conseil en Immobilier

**Royalux
Immobilière S.A.**

(anciennement Sandro PICA s.a.)

AGENCE IMMOBILIARE

40, rue du Brill Tél. 54.14.56/7/8/9

12-14, place d'Europe Tél 57.30.30

L-4041 ESCH-SUR-ALZETTE

FAX 57.30.35



VOYAGES

WASTEELS

Saper scegliere
scegliete la rete europea Wasteel

- ☐ in treno
- ☐ in aereo

Al vostro servizio

- La qualità del servizio
- I migliori prezzi

Esch/A. - 62 rue du Bril - Tel. 54.17.17

Differdange, 3 Pl. du Marché - Tel 58.48.68

Luxembourg, 4 Pl. de la Gare - Tel 48.63.63

promotion . vente . achat . location . ger. d'immeubles



**ALPINA
IMMOBILIÈRE**

R.C B20. 167 S.à.r.l

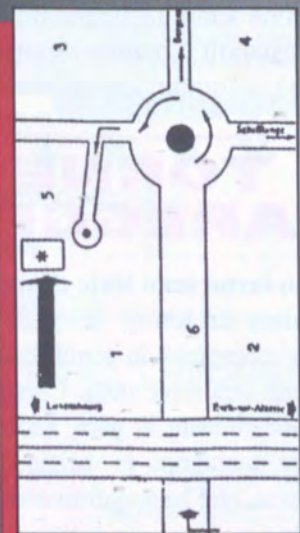
4, rue de Bridel . L - 7217 BERELDANGE . G.D. de Luxembourg

Tél. 33.12.55 x . Fax 33.21.14

**ENTREPRISE
DE CONSTRUCTION
PARISOTTO**

Elaboration projets
Gros-œuvres avec possibilité
clés en main
Transformation

11, rue Léon Metz - 4238 Esch/A.
Tél 55.00.70 - Fax 57.35.21



ALDO SUPERMARCHÉ

rue Letzerbuerger Heck

Tutto per l'alimentazione

Prezzi all'ingrosso e vendita al dettaglio

(presentando questa pubblicità, avrete uno sconto del
10% sull'acquisto totale, offerto dalla Missione Cattolica Italiana)

Tél 55.06.08 - Fax 55.06.49

PROPRIETARI

Oswaldo Costantini ed Aldo Beci

Mini - Hilges - Plus

Magazzino per Bambini

F O E T Z

Nuova Calzoleria

**CASTELLANA
FRANCO**

Riparazioni e scarpe su misura
Articoli di calzatura
Vendita scarpe nuove

7, rue Michel-Rodange-Luxembourg
Tél. 48.82.54

**Frutta e Verdura
di Prima Qualità**

ALFREDO POGGI & C.

Fondata in

Lussemburgo nel 1912

Maria, Luigi e Pasquale Caccavo; 8, 9 e 10 anni rispettivamente, fanno parte di una famiglia italiana che vive a metà strada tra Parigi e Fontainebleau. Antonio, il padre, è un maestro cavallerizzo. Un istruttore con tanto di diploma d'insegnamento. Ormai, però, non insegna più se non ai suoi figli. Sarebbe troppo lungo raccontare qui di tutti e tre. Stavolta parleremo soltanto di Pasquale, il più grande, il campioncino di casa, ma non solo.

Domenica scorsa sono andato a vederlo. Si disputavano le eliminatorie del campionato

di un animale cinquanta volte più grande di lei, superare uno dopo l'altro i difficili ostacoli del percorso. E Luigi, piccolino anche lui rispetto al purosangue che montava. Tutti e due, ahimè, sono stati traditi la prima da un rifiuto del cavallo e l'altro da un'imperdonabile disattenzione nell'affrontare un ostacolo che gli è costata l'eliminazione. Ambedue però hanno cavalcato con estrema padronanza, perfetto stile e grande disinvoltura.

Nel primo pomeriggio, casca la classica tegola, all'improvviso. Rocky Moon, il cavallo che doveva montare Pasquale, si produceva uno squarcio alla caviglia mentre scendeva dal camion. La pedana in ferro da cui è caduto gli ha provocato una tale ferita che i veterinari hanno fatto fatica ad arrestarne la conseguente emorragia. Pasquale cambia colore e a stento riesce a trattenere le lacrime. Al diavolo la gara, per quanto fosse importante. Molto più importante era in quel

SALTO AD OSTACOLI

Pasquale Caccavo in sella a Rocky

di Francia nella cui graduatoria occupava il terzo posto.

La mattinata è stata lunga, freddissima, ma molto interessante. Ho ammirato Maria, a cavallo

momento il cavallo verso il quale, visi ed occhi tristi di tutti e tre dicevano dei sentimenti d'amore e d'affetto verso il cavallo ferito col quale vivono ormai in perfetta simbiosi. Nel bene e nel male.

Andremo a rivederli volentieri Maria, Luigi e Pasquale Caccavo perché sono decisamente delle speranze nel salto ad ostacoli e perché rappresentano pur sempre l'Italia, ovunque gareggino..

CALCIO

Il Segretario Generale della FIFA, lo svizzero **Joseph Blatter**, non dorme la notte per pensare. E quando Blatter pensa, c'è da star male. Stavolta, sempre alla ricerca di una più corretta modernizzazione del pianeta calcio ha più o meno deciso che le partite meglio cominciarle dalle fine, onde evitare noiosi zero a zero.

Per spiegare l'arcano: prima dell'inizio della gara si calcino cinque rigori per parte ed in caso di parità ancora rigori, ad oltranza finché una squadra non si trovi in vantaggio. Quindi, la partita, che la squadra battuta ai rigori iniziali affronterà, senza alcun dubbio, con maggior motivazione. Garantito. Archimede Pitagorico.

TORNEO DI VIAREGGIO

È storico. Al primo turno sono state eliminate tutte le squadre straniere dal torneo giovanile più importante del mondo, compresa la temibilissima Dukla di Praga più volte vincitrice della Coppa di Carnevale. Fra le italiane rimaste in gara, anche la Juventus ha dovuto fare anzitempo le valigie. Si è alla fine imposto il Brescia, che ha sconfitto con una rete il Parma nella finale.



fabrication pâtes fraîches
précuits - pizzas
Offre

des produits frais, naturels
sans colorants, non pasteurisés
élaborés dans la plus
pure tradition

LABORATOIRE PASTA SIRIO

31, rue Raymond Lefebvre - 94250 Gentilly
Tél. 49.08.88.88 - Fax 49.08.88.77
Siège Social
8, passage du Moulinet - 75013
Réservé aux Professionnels

Ristorante
specialità
italiane
a Parigi



145, bd Saint Germain
75006 Paris - Tél. 47.23.74.92

144, av Champs Elisées
75008 Paris - Tél. 47.59.68.69

79, av. Champs Elisées
75008 Paris - Tél. 47.23.74.92

25, rue Quentin Bauchart
75008 Paris - Tél. 47. 23.60.26



PROBLEMI
DI
RISCALDAMENTO

Impianti C C F R

CARINI

(1) 40.11.72.85

Onoranze Funebri

M A N U

SEPOLTURA ★ CREMAZIONE
MONUMENTI FUNEBRI
PIETRE TOMBALI

*Organizzazioni funerali
in Francia*

*Trasporto in Italia via aerea
o con carro funebre*

SERVIZIO 24 ORE SU 24
Tél. 46.65.01. - 46.63.38.85
33, Rue kdes Marguerites
92240 L'HAY les ROSES

PRET-A-PORTER ARTICLES DE SPORT
HOMMES FEMMES ENFANTS

FINS DE SERIES GRIFFEES ET DEGRIFFEES

**LA CLEF DES
MARQUES**

99, rue St. Dominique - 75007 PARIS
Tél. 47.05.04.55

Rd. Point Victor Hugo - 92130 ISSY LES MOULINEAUX
Tél. 46.42.57.00

Centre Cal. Pince Vent-94430 CHENNEVIERES
Tél. 45.94.62.33

222, rue du Mal Leclerc - 94410 ST MAURICE
Tél. 48.86.66.61

126, Bd. Raspail - 75006 PARIS
Tél. 45.49.31.00

69, rue Pierre-Larousse - 92240 MALAKOFF
Tél. 46.55.04.07

Centre Commercial "Les Franciades"
Place de France - rue St. Marc - 91300 MASSY
Tél. 69.20.98.95

86, rue du Faubourg-St. Antoine - 75012 PARIS
Tél. 40.01.95.15

A B O N N E M E N T A N N U E L

☐ ORDINARIO 90 F

☐ SOSTENITORE 500 F 1000 FB

☐ BENEFATTORE

NOM

PRENOM

ADRESSE

CI - JOINT CHEQUE DE

RITAGLIARE E SPEDIRE A

NUOVI ORIZZONTI - 23, RUE JEAN GOUJON - 75008 PARIS CCP 21.684.06 U PARIS

(PER IL BELGIO) - 73, ROUTE DE MONS - 6030 CHARLEROI CCP 000-091491 - 18



WASTEELS

et

Vous invitent en ITALIE

départ de PARIS / LYON / MARSEILLE / NICE

1670

\$1000

850^{F*}

PISE / NAPLES, ROME, TURIN / VENISE

1995

\$1200

1000F*

**ALGHERO / BARI, BRINDISI, CAGLIARI, CATANE,
LAMEZIA TERME, PALERME, REGGIO DE CALABRE**

Offre valable jusqu'au 30 mars 1996



3615
WASTEELS
1,27 F la minute
INFO-VENTE

INFO VENTE (1) 43 62 30 00

L'Agence de voyages en ligne directe de chez vous

© 2004 Blackwell Publishing Ltd, *Journal of Internal Medicine* 255: 103–110